B5 | 40

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE N. 8

N. LENIN

L'opera di ricostruzione dei Soviet

La disciplina del lavoro

I fini e i mezzi della Rivoluzione Russa

MILANO
Società Editrice "AVANTI!"
1919

SCHIAVI BOSIO 40

B5/40

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE
N. 8

N. LENIN

L'opera di ricostruzione dei Soviet

LA DISCIPLINA DEL LAVORO

I FINI E I MEZZI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

MILANO
SOCIETA EDITRICE AVANTI
1919

Tip. Società Editrice Avanti! - Milano, Via S. Damiano, 16

PREFAZIONE

Nei numeri 1, 3 *e* 7 *abbiamo pubblicato le leggi e i decreti emanati dal Governo dei Soviet, i quali costituiscono la parte* « *formale* » *della Rivoluzione.*

Ora, per rendersi conto della profondità sua, del suo potere di trasformazione, della vitalità dei suoi istituti, fa d'uopo conoscere il pensiero dei suoi dirigenti nell'azione, occorre vedere il « *modo* » *di applicazione di quelle leggi e di quei decreti, e la loro* « *aderenza* » *alla realtà.*

Il discorso pronunciato da Nicola Lenin nell'aprile del 1918 *e la lettera inviata ai proletari americani nel* 1919, *ci rivelano pienamente quel pensiero.*

Lenin a quanto appare da queste sue parole e dagli atti che sono confermati da osservatori diretti, non è nè un romantico della Rivoluzione che persegua un ideale puramente etico, nè un teorico imbottito dai libri, ma è un ricostruttore che, nella traiettoria segnata per giungere alla mèta socialista, plasma la materia del caos russo, frutto dello zarismo e della guerra, con un potente senso di realtà. Egli nulla nasconde a sè, ai suoi compagni di lavoro ed al proletariato al quale si rivolge, delle difficoltà gravi, derivanti anche dai difetti permanenti nella stessa classe lavoratrice per le condizioni in cui secolarmente è vissuta, e per superarle e vincerle non fa appello ai sentimenti ma a quelle forze e a quei metodi che l'esperienza e la ragione dettano, che fin qui operarono nella società borghese con vantaggio enorme per pochi, con vantaggio minimo per le moltitudini, ma dei quali i socialisti hanno sempre invocato l'applicazione per dare alla società un assetto che inverta i criteri di ripartizione delle utilità sociali.

E Lenin insiste sull'applicazione della scienza, sull'or-

dine, la direzione, l'organizzazione, la cooperazione per costruire un'amministrazione della cosa pubblica sana, salda ed esatta che sorregga il nuovo Stato proletario.

Le difficoltà e le disgrazie che affliggono la Russia « non possono essere vinte, egli dice, da nessuna esplosione di entusiasmo, ma soltanto da una completa e generale organizzazione e disciplina, in modo da aumentare la produzione del pane per gli uomini e del combustibile per le industrie ».

« Dobbiamo imparare », egli esclama. « La Repubblica dei Soviet deve adottare i progressi scientifici e tecnici di valore. La possibilità del Socialismo verrà determinata dal nostro successo nel combinare la regola dei Soviet e l'organizzazione della direzione dei Soviet con le ultime misure progressive del capitalismo ».

Ecco il punto essenziale della rivoluzione proletaria quando il potere della borghesia sia stato rovesciato: portare alle sue ultime conseguenze l'ordinamento tecnico borghese, avvalendosi di tutti i perfezionamenti scientifici, delle qualità di ordine e di disciplina che lo caratterizzavano e rovesciarne lo sbocco e il fine dall'utilitarismo individuale al vantaggio di tutti.

Ma, arrivati a questo punto, « le nostre conquiste, i nostri decreti, le nostre leggi, i nostri piani debbono essere assicurati dalle solide forme della disciplina del lavoro quotidiano, *poichè il successo del Socialismo è inconcepibile senza la vittoria della disciplina dei proletari coscienti sopra la anarchia istintiva della piccola borghesia ».*

E quando il vecchio ordinamento è stato travolto abbastanza « è necessario rivolgersi al « prosaico » — che, per il rivoluzionario piccolo-borghese non è « interessante » — lavoro di ripulimento del terreno dai frammenti. E vi sono periodi nei quali è della massima importanza aver cura scrupolosamente dei germi della nuova produzione sotto i frammenti, *sul suolo che è ancora pieno di rottami ».*

E per far questo, conclude Lenin, noi non abbiamo bisogno delle escandescenze isteriche *di quei rivoluzionari piccolo-borghesi che, levando con alterigia il naso all'insù, esclamano: « Io non sono di quelli che cantano inni al lavoro di ricostruzione, al praticismo e al gradualismo ».*

Anzi, quando il proletariato abbia in mano il potere, tutti quegli strumenti e quei mezzi che hanno servito e servono alla borghesia per lo sfruttamento dei salariati, trovano la loro applicazione più favorevole per l'aumento della produzione, siano essi le statistiche, perchè « i lavoratori imparino

a capire e vedere da loro stessi quale lavoro e quanto lavoro è necessario e quanto riposo possono avere », sia la emulazione fra i Comuni nell'organizzare le aziende industriali e nel regolare il lavoro delle maestranze, sia il sistema dei premi nel lavoro a cottimo, siano i metodi suggeriti dal sistema Taylor.

Del resto, osserva Lenin, « è naturale che fra le masse che hanno or ora rovesciato un'oppressione di incredibile barbarie, vi sia una profonda ed estesa inquietudine e fermento, poichè lo sviluppo di una nuova base della disciplina del lavoro è un processo molto lungo »; ed anche si comprende che, dopo il 7 novembre 1917, il tipo medio del lavoratore di fronte a uno spettacolo così nuovo e così diverso abbia diretto « ogni sua attenzione, ogni suo pensiero, ogni energia in un sol punto — per respirare liberamente, per rafforzarsi, per espandersi, per godere i benefizi immediati della vita che possono prendersi e che gli venivano negati dagli sfruttatori abbattuti ».

Ma, ciò ammesso, riconosciuto e giustificato nel « periodo di transizione alla democrazia socialista ed alle condizioni che prepareranno il principio della fine dello Stato », Lenin ammonisce che le frasi che sono dettate dagli avvenimenti della situazione attuale sono: « essere cauti, ritirarsi, aspettare, costruire lentamente, essere spietatamente rigorosi, essere severamente disciplinati, combattere la dissolutezza ».

Queste parole non mancano di provocare il sarcasmo dei borghesi da un lato e la indignazione di certi « rivoluzionari » e degli anarchici.

Ma Lenin, che è un ricostruttore, non si perita di affermare che « senza una completa contabilità di Stato e un controllo della produzione e della distribuzione, l'autorità dei lavoratori, e la loro libertà, non possono durare, e che un ritorno sotto il giogo del capitalismo è inevitabile ».

Ma « ammesso che noi abbiamo una chiara idea della necessità del cambiamento, una salda determinazione di compierlo e la persistenza nell'ottenere un grande e difficile scopo — noi l'otterremo ».

E discorrendo due mesi dopo della necessità di una disciplina del lavoro non imposta dal padrone col timore della fame, ma coordinata e organizzata dalla stessa classe lavoratrice, Lenin non ha mancato di avvertire che il socialismo non può venire imposto per decreto dall'alto, sibbene « non può essere realizzato se non nella misura in cui il capitalismo internazionale avrà sviluppato le premesse ma-

teriali e tecniche sopra una scala immensa e su basi scientifiche ».

Ma qualcuno occorreva che incominciasse a spezzare la disciplina della società capitalista. Il proletariato russo è stato il primo. Lo sforzo è immenso, il compito è altissimo. E ci vorrà un'intera epoca per portarlo a compimento. Ma l'esperienza del proletariato russo non sarà dimenticata, essa resterà e « servirà di base alla futura rivoluzione internazionale nell'opera di ricostruzione dell'edificio socialista ».

Questo è nelle sue grandi linee, in questa che egli chiama la « terza fase della Rivoluzione », il pensiero dell'uomo che suscita nelle borghesie di tutto il mondo tanto livore d'odio, e nel proletariato di tutti i paesi tanto fremito di ammirazione e di speranza.

ALESSANDRO SCHIAVI.

L'opera di ricostruzione dei Soviet

I problemi del Governo dei Soviet

Grazie alla pace ottenuta — ad onta della sua oppressione e di tutta la sua incertezza — la Repubblica russa dei Soviet può, per un certo tempo, concentrare le sue attività sulla parte più necessaria e più difficile della rivoluzione socialista, cioè sul problema dell'organizzazione.

Questo problema viene chiaramente ed esattamente presentato a tutta la massa dei lavoratori oppressi nella quarta sezione della deliberazione approvata al Congresso straordinario dei Soviet, tenuto a Mosca il 16 marzo 1916; questa sezione fa appello alla disciplina dei lavoratori perchè si uniscano nella lotta senza quartiere contro il caos e la disorganizzazione.

L'incertezza della pace ottenuta dalla Repubblica russa dei Soviet è determinata, indubbiamente, non dal fatto che si sta ora considerando di una ripresa dell'attività militare. Ad eccezione dei contro-rivoluzionari borghesi e dei loro aiutanti (i menscevichi) nessuno statista intelligente crede a questo fatto. L'incertezza della pace è determinata dal fatto che nelle nazioni imperialiste confinanti ad occidente e ad oriente della Russia e forti di grandi eserciti, il partito militare può da un momento all'altro, tentato dalla momentanea debolezza della Russia e incitato dai capitalisti antisocialisti, prendere il sopravvento.

In tali condizioni la nostra reale, e non fittizia, garanzia di pace risiede esclusivamente nell'antagonismo tra le varie grandi potenze. E' naturale che, in vista della debolezza di tale garanzia, la nostra Repubblica Socialista dei Soviet sia in una posizione internazionale estremamente precaria e indubbiamente critica Noi dobbiamo raddoppiare le nostre forze, affinchè nel breve periodo di pace concessoci da questa situazione, possiamo rimarginare le gravi ferite ricevute da tutto l'organismo sociale della Russia a causa della guerra,

e ristorare economicamente il paese Senza tale riabilitazione non può esserci nessun serio miglioramento per essere poi capaci di offrire qualsiasi specie di resistenza.

E' anche naturale che noi potremo aiutare efficacemente una rivoluzione socialista nell'occidente, rimandata per numerose cause, solamente a patto che riusciamo a risolvere i problemi di organizzazione che ci stanno di fronte. Una condizione fondamentale per la soluzione favorevole dei nostri più urgenti problemi di organizzazione è la completa comprensione da parte dei capi politici del popolo, cioè da parte dei membri del Partito Comunista Russo (bolscevichi) (1) e poi da parte di tutti i veri rappresentanti delle masse lavoratrici, della differenza fondamentale tra i primi borghesi e la rivoluzione socialista attuale rispetto al problema che dobbiamo considerare.

Le Rivoluzioni borghesi e socialiste

Il compito principale delle masse lavoratrici nelle rivoluzioni borghesi si restrinse a compiere il lavoro negativo e distruttivo: la distruzione del feudalismo e della monarchia. Il lavoro positivo, ricostruttivo di organizzare una nuova società venne compiuto dalla minoranza possidente della borghesia. E questo lavoro venne compiuto, ad onta della resistenza dei lavoratori e dei contadini più poveri, con una certa facilità, non soltanto perchè la resistenza delle masse sfruttate era allora, a causa della loro disorganizzazione e

(1) I Bolscevichi — un tempo una frazione nel Partito dei lavoratori social-democratici, hanno recentemente cambiato il nome in quello di Partito Comunista per distinguersi dagli altri gruppi Social-democratici.

I nomi Bolscevichi e Menscevichi rimontano al 1903 Ad un congresso del Partito dei lavoratori social-democratici russi sorse una differenza di vedute su una questione apparentemente futile (controllo degli articoli di fondo del giornale del partito), ed alla votazione che decise la questione ci fu naturalmente una maggioranza e una minoranza. Quelli che erano con la maggioranza furono denominati Bolscevichi e quelli con la minoranza Menscevichi, prendendo i loro nomi dalle parole russe Bolshinstvo e Menshinstvo, che vogliono dire maggioranza e minoranza.

ignoranza, estremamente debole, ma anche perchè la forza organizzatrice fondamentale della società capitalistica caoticamente costruita è fornita dallo sviluppo naturale, estensivo ed intensivo del mercato nazionale ed internazionale.

In ogni rivoluzione socialista, d'altronde, il compito principale del proletariato e dei contadini più poveri — e quindi, anche nella rivoluzione socialista in Russia, inaugurata da noi il 7 novembre 1917 (1) — consiste nel lavoro positivo e costruttivo di stabilire una rete estremamente delicata e complessa di relazioni nuovamente organizzate che abbraccino la produzione e la distribuzione sistematiche dei prodotti che sono necessari per l'esistenza di diecine di milioni di persone. La buona riuscita di una tale rivoluzione dipende dal lavoro creativo, originale, storico della maggioranza della popolazione, e sopratutto della maggioranza dei lavoratori.

La vittoria della rivoluzione socialista non verrà assicurata, se il proletariato o i contadini non manifesteranno coscienza, idealismo, auto-sacrificio e tenacia bastanti. Con la creazione di un nuovo tipo di organizzazione — il Soviet — che offre alle masse dei lavoratori oppressi l'opportunità di partecipare attivamente alla libera costruzione di una nuova società, noi abbiamo risolto soltanto una piccola parte del difficile problema.

La difficoltà principale è nel campo economico; aumentare la produttività del lavoro, stabilire il controllo e una contabilità rigida e generale della produzione e della distribuzione e nell'*istesso tempo socializzare la produzione.*

L'evoluzione del Bolscevismo

L'evoluzione del partito bolscevico, che forma oggi il partito al potere, dimostra con grande chiarezza la natura della crisi storica, che caratterizza la situazione politica presente e richiede una nuova orientazione da parte dell'autorità dei Soviet; cioè, nuovi metodi applicati a nuovi problemi.

---

(1) Il 7 novembre 1917, è la data del riuscito colpo di Stato dei Bolscevichi. Il Governo di coalizione di Kerenski fu costretto ad abdicare in quel giorno e il Governo dei Soviet venne istituito al suo posto, con i capi Bolscevichi, Nicola Lenin e Leone Trotsky alla testa.

Il primo problema di qualsiasi partito che sorge, consiste nel convincere la maggioranza della popolazione che il suo programma e la sua politica sono corretti. Questo fu il problema più importante durante il regime dello zar e durante il periodo dei compromessi di Cernov e Zeretelli con Kerensky e Koshkin (1).

Attualmente questo problema, che è certamente lungi dall'essere risolto, è, in linea generale, risolto per la maggioranza dei lavoratori e dei contadini della Russia, i quali, come venne dimostrato senza alcun dubbio dall'ultimo Congresso dei Soviet in Mosca, si è definitivamente schierato in favore dei bolscevichi.

Il secondo problema del nostro partito era la conquista del potere politico e la soppressione della resistenza degli sfruttatori Questo problema non è ancora risolto, e noi non possiamo ignorare questo fatto, poichè i monarchici e i cadetti (2) da una parte e i menscevichi (3) e i socialisti rivo-

---

(1) Cernov e Zeretelli, capi dei socialisti-rivoluzionari moderati e nell'istesso tempo dei democratici-sociali (Menscevichi) erano membri del governo di Kerensky, che comprendeva anche dei rappresentanti non socialisti (democratici-costituzionali). Costoro favorivano la coalizione dei partiti, mentre i Bolscevichi favorivano il controllo completo del Governo dei Soviet.

(2) I democratici-costituzionali, il partito dei liberali borghesi, capitanato dal prof. Paolo N. Miliukov, che fu ministro degli esteri nel primo Governo provvisorio, derivano il loro nome di Cadetti dalle due iniziali russe del loro intero nome: K. D.

(3) I Menscevichi appartengono all'ala moderata del Partito dei Lavoratori Social Democratici russi, e sono stati sempre opposti ai Bolscevichi su questioni di tattica. La guerra e la rivoluzione hanno reso l'abisso che li separava, ancora più largo, benchè entrambi i gruppi si siano creduti appartenenti al movimento socialista marxista. Fin dal principio della guerra i Menscevichi stessi erano divisi in due frazioni: l'una capitanata da Giorgio Plekanov, che era nazionalista, e l'altra condotta da Martov, che era internazionalista. Durante i primi otto mesi della rivoluzione (marzo-novembre) i Menscevichi guidavano i Soviet, mentre i Bolscevichi stavano all'opposizione e domandavano la rottura dei Menscevichi con i partiti borghesi. Fu appunto questa politica che finalmente assicurò la vittoria dei Bolscevichi sui Menscevichi nel Soviet. Ora, di fronte al condottiero dei reazionari Kolciak, i Menscevichi hanno dichiarato di appoggiare il Governo dei Soviet.

luzionari di destra (1) — che sono in accordo con loro — dall'altro lato, continuano uniti i loro sforzi per rovesciare il potere dei Soviet. Ma, in generale, il problema della resistenza degli sfruttatori è stato di già risolto nel periodo che va dal 7 novembre 1917 al febbraio 1918 (approssimativamente) all'epoca della resa di Bogajevsky (2).

I problemi dell'amministrazione

Siamo ora di fronte al terzo problema, che è il più urgente e che caratterizza il periodo attuale: *l'organizzazione dell'amministrazione della Russia.* Certamente, noi dovevamo occuparcene e lo abbiamo risolto fin dal 7 novembre 1917. Ma fino a quando la resistenza degli sfruttatori si manifestava in aperta guerra civile, il problema dell'amministrazione *non poteva* divenire il problema *principale e centrale.*

Attualmente è divenuto il problema centrale Noi, il partito dei bolscevichi, lo *abbiamo provato* in Russia. Noi abbiamo tolto la Russia ai ricchi per darla ai poveri, agli sfruttatori per darla ai lavoratori. Ed ora dipende da noi di *am-*

---

(1) Il Partito dei Rivoluzionari-Socialisti era l'altro partito socialista russo. Questo rappresentava il movimento socialista non marxista. Mentre i Democratici-Sociali erano dapprima attivi tra i lavoratori delle città, i Rivoluzionari-Socialisti s'interessavano dei problemi agrari e diffondevano la propaganda in favore della loro organizzazione tra i contadini. Con questo partito era anche connesso il gruppo terrorista, che fu responsabile dei vari attentati sotto l'antico regime. Ugualmente con i Democratici-Sociali la guerra e la rivoluzione hanno compiuto una divisione tra i Rivoluzionari Socialisti. Corrispondenti al gruppo di Plekanov tra i Democratici-Sociali, erano gli elementi tra i Rivoluzionari-Socialisti diretti da Breshko-Breskovsky, conosciuta come Babushka (piccola madre), che appoggiava Kerensky, anch'esso un membro di questo partito. Il gruppo internazionalista moderato, capitanato da Vittorio Cernov, formava il centro e gli elementi radicali condotti da Spiridonova formavano l'ala estrema.

(2) Qui si fa allusione alla resa del capo dei Cosacchi del Don durante uno dei tentativi contro-rivoluzionari nella regione sotto il comando del generale Kaledin. Il capo sacerdote dei Cosacchi del Don.

mmistrare la Russia. La difficoltà speciale del periodo attuale consiste nel comprendere le peculiarità del passaggio dal problema principale di *persuadere* il popolo e di sopprimere gli sfruttatori con la forza, al problema principale dell'*amministrazione*.

Per la prima volta nella storia del mondo, il partito socialista è riuscito ad assumere, essenzialmente, il compito del potere vittorioso di sopprimere gli sfruttatori, ed interessarsi del problema *dell'amministrazione* Noi ci dobbiamo mostrare degni di questo problema, il più difficile (e il più promettente) problema della rivoluzione socialista. Non dobbiamo trascurare di riconoscere, *oltre* l'abilità di convincere il popolo e di vincere la guerra civile, che il successo dell'amministrazione dipende dall'applicazione di una amministrazione pratica Questo è il problema più difficile, perchè significa l'organizzazione delle basi fondamentali economiche della vita di milioni d'individui. Ed è il problema più promettente, poichè dopo la sua soluzione noi potremo dire che la Russia è divenuta non solo un Soviet, ma una repubblica socialista.

La situazione obbiettiva, precedentemente descritta, che venne creata dalla pace, estremamente oppressiva e dubbiosa per la terribile disorganizzazione, disoccupazione e carestia che noi abbiamo ereditato dalla guerra e dal Governo della borghesia (rappresentata da Kerensky e dai suoi puntelli, i menscevichi e i social-rivoluzionari di destra) ha inevitabilmente prodotto una estrema stanchezza ed un esaurimento delle masse lavoratrici E' ben naturale che esse chiedano insistentemente di volersi riposare. La restaurazione delle forze produttive distrutte dalla guerra e dal Governo borghese; il risanamento delle ferite prodotte dalla guerra; le disfatte avute durante la guerra; le speculazioni e gli attentati della borghesia per ristabilire il potere rovesciato degli sfruttatori; la riorganizzazione economica del paese; il mantenimento dell'ordine: questi sono i problemi più urgenti ai quali dobbiamo attendere.

Può sembrare esagerato, ma il fatto è, che, date le suddette condizioni, non vi può essere alcun dubbio che attualmente la potenza dei Soviet non può garentire la trasformazione della Russia verso il socialismo, a meno che possa risolvere in un modo pratico questi problemi elementari di vita sociale, malgrado la resistenza della borghesia, dei menscevichi e dei social rivoluzionari di destra. In vista delle concrete difficoltà della situazione presente ed in vista dell'esistenza della potenza dei Soviet con le loro leggi per la divi

sione comunistica delle terre, sul controllo dei lavori in generale, ecc., la soluzione pratica di questi problemi elementari significherebbe che noi abbiamo superato le difficoltà della organizzazione nei primi passi verso il socialismo. Teniamo un esatto e coscienzioso *memorandum*; operiamo economicamente; non restiamo oziosi; non rubiamo; manteniamo una rigida disciplina del « lavoro ». Queste affermazioni che sono state giustamente messe in ridicolo dai proletari rivoluzionari quando erano usate dalla borghesia per salvaguardare il proprio dominio come una classe di sfruttatori, sono divenute ora, dopo la caduta della borghesia, le affermazioni principali e più urgenti.

La realizzazione pratica di queste affermazioni da parte delle masse lavoratrici è in certo qual modo l'unico mezzo per salvare il paese, che è stato sconvolto dalla guerra imperialista e dagli imperialisti (capitanati da Kerensky), e d'altra parte la realizzazione pratica di queste affermazioni da parte dei Soviet coi loro metodi basati sulle loro leggi, è necessaria e sufficiente per la vittoria finale del socialismo.

Questo però non è compreso da coloro i quali caparbiamente si rifiutano di adottare queste affermazioni « comuni » e « triviali » Nel nostro paese agricolo, il quale solo un anno fa rovesciò lo zarismo e meno di sei mesi or sono si liberò anche dai Kerensky, vi rimase naturalmente una gran quantità d'incosciente caos, che è aumentato con la bestialità e la barbarie che accompagnano ogni guerra reazionaria prolungata. Tutto ciò si è unito ed accumulato con la disperazione e l'odio cieco delle masse. Se noi aggiungeremo a tutto questo la politica ingannatrice dei servi della borghesia, i menscevichi, i social-rivoluzionari di destra, ecc, diverrà evidente che sforzi energici e persistenti si debbono adoprare dai migliori e più coscienti lavoratori e contadini per effettuare un cambiamento completo nelle abitudini delle masse, indirizzandole ad un lavoro regolare, continuo e disciplinato. Solo tale cambiamento, compiuto dalle masse del proletariato e dai simpatizzanti, può completare la vittoria sulla borghesia, e specialmente sulla borghesia terriera più persistente e numerosa.

Una nuova fase della lotta contro il capitalismo

Noi abbiamo sconfitto la borghesia, ma essa non è ancora distrutta e neanche completamente conquistata. Dobbiamo perciò ricorrere ad una nuova e più alta forma della lotta contro la borghesia; noi dobbiamo liberarci dal semplicissimo problema di continuare l'espropriazione dei capitalisti, e risolvere quello più complesso e difficile di creare delle condizioni nelle quali la borghesia non possa più esistere nè ricrearsi in avvenire. E' chiaro che questo problema è infinitamente più complicato e che noi non potremo avere il socialismo fino a quando non lo avremo risolto.

Paragonando la nostra rivoluzione con le rivoluzioni dell'Europa occidentale, noi siamo più o meno al punto raggiunto in Francia nel 1793 e nel 1871. Noi abbiamo il diritto di essere orgogliosi del fatto che abbiamo raggiunto questo periodo e che in un certo qual modo lo abbiamo, senza dubbio, superato, cioè noi abbiamo decretato e stabilito attraverso la vasta Russia un tipo di Stato più alto: l'organizzazione dei Soviet. Ma noi non possiamo possibilmente essere soddisfatti di questo lavoro, poichè abbiamo appena incominciata la trasformazione verso il socialismo, e a questo riguardo non abbiamo ancora compiuto nulla di decisivo.

D'importanza decisiva è l'organizzazione di un contabilità minuziosa e generale insieme al controllo della produzione e della distribuzione Però non abbiamo ancora istituito la contabilità e il controllo in quelle imprese e in quei rami e divisioni dell'efficienza economica che abbiamo tolti alla borghesia. Senza questo non vi può essere alcun dubbio sulla seconda condizione che è ugualmente essenziale all'avvento del socialismo, cioè, aumentare la produttività del lavoro su basi nazionali.

Sarebbe perciò impossibile definire il problema del periodo attuale con questo semplice motto: « continuazione dell'offensiva contro il capitalismo ». Nonostante il fatto che non abbiamo indubbiamente conquistato il capitalismo e che è assolutamente necessario di continuare la lotta contro questo nemico dei lavoratori, una tale definizione sarebbe vaga e non concreta, non indicherebbe la caratteristica del presente periodo, quando nell'interesse del successo dell'offensiva finale è necessario di sospendere l'offensiva per il presente.

Ciò si può spiegare paragonando la nostra posizione nella guerra contro il capitalismo con la posizione di un esercito vittorioso il quale abbia catturato, supponiamo, la metà o i due terzi del territorio nemico ed è costretto a sospendere l'offensiva per poter ricuperare le proprie forze, aumentare il rifornimento delle munizioni, riparare e rinforzare le linee di comunicazione, costruire nuovi depositi ed aspettare l'invio di riserve, ecc.

Una sosta nell'offensiva di un esercito vittorioso in queste condizioni è necessaria per poter conquistare il resto del territorio dal nemico, e questo nell'interesse di una completa vittoria. Chiunque non riesca a comprendere che proprio questa sosta nell'offensiva contro il capitalismo, ci è dettata dalla situazione obbiettiva del presente periodo, non riesce a comprendere alcunchè della situazione presente.

Certamente possiamo solo parlare metaforicamente di una sosta dell'offensiva contro il capitalismo. In una guerra ordinaria è possibile emettere un ordine generale per sospendere l'offensiva, ed è realmente possibile arrestare il movimento d'avanzata. Nella guerra contro il capitalismo il movimento d'avanzata non può essere arrestato, nè noi vogliamo che vi possa rimanere il dubbio di una rinuncia ad una maggiore espropriazione del capitale. Stiamo ora considerando il modo di cambiare il centro di gravità del nostro lavoro economico e politico. Fin qui le misure per l'immediata espropriazione degli espropriatori sono state importanti. Ora bisogna dare importanza all'organizzazione della contabilità e del controllo in quelle imprese dove i capitalisti sono già stati espropriati.

Se dovessimo tentare di continuare l'espropriazione del capitale con la stessa intensità usata fin qui, saremmo certamente battuti, poichè il nostro lavoro per l'organizzazione di contabilità e controllo proletario non è stato parallelo, come è chiaro ed ovvio a qualsiasi persona intelligente, con il lavoro di diretta espropriazione degli espropriatori. Se convergiamo tutti i nostri sforzi sul lavoro di organizzazione della contabilità e del controllo, riusciremo a risolvere il problema; rimedieremo alle nostre manchevolezze, vincendo la nostra campagna contro il capitalismo.

L'ammettere che noi abbiamo delle difficoltà da superare non è forse equivalente ad una affermazione che degli sbagli sono stati commessi? Niente affatto! Noi useremo di nuovo un esempio militare. Se il nemico può essere battuto e forzato a ritirarsi con il semplice uso della cavalleria leggera,

ciò deve esser fatto Se ciò può venir fatto con successo fino ad un certo punto, è naturalmente concepibile che oltre questo punto è necessario portare in aiuto l'artiglieria pesante. Ammettendo che ora è necessario per superare le nostre difficoltà di mettere in azione l'artiglieria pesante, noi non ammettiamo affatto che l'attacco vittorioso della cavalleria sia stato uno sbaglio.

Siamo stati frequentemente rimproverati dai servi della borghesia di lanciare degli attacchi al capitalismo con la Guardia Rossa. Rimprovero assurdo, degno semplicemente dei mantenuti del capitalismo! Poichè l'attacco della Guardia Rossa al capitalismo fu in quel tempo dettato assolutamente dalle circostanze.

1. I capitalisti offrivano una resistenza militare per mezzo di Kerensky e di Krasnov, di Savinkov e di Gotz (Gegeskov anche adesso offre una tale resistenza) di Dutov e di Bogajevski (1) La resistenza militare può solo essere schiacciata con mezzi militari, e le Guardie Rosse contribuirono con la loro azione alla più nobile ed alla più grande causa storica: alla causa dell'emancipazione dei lavoratori sfruttati dall'oppressione degli sfruttatori

2 — Noi non potevamo allora dare più importanza al metodo di direzione anzichè a quello di soppressione, anche perchè l'arte della direzione non è inerente ai popoli, ma è acquisita con l'esperienza Allora noi non avevamo quest'esperienza, ma l'abbiamo adesso.

3. — Allora non potevamo avere a nostra disposizione degli specialisti dei vari rami scientifici e tecnici, poichè essi stavano combattendo nelle file dei Bogajevski o erano ancora nella condizione di opporre una resistenza sistematica e persistente con il sabotaggio

Significa ciò che l'attacco della Guardia Rossa al capitalismo fosse sempre il metodo più giusto in ogni circostanza, e che noi non abbiamo altri metodi per cambattere il capitalismo? Sarebbe da ingenui il pensare a ciò. Abbiamo vinto con la cavalleria leggera, ma abbiamo a nostra disposizione anche l'artiglieria pesante. Abbiamo vinto coi mezzi di soppressione e saremo capaci anche di vincere coi metodi di

---

(1) Individui che rappresentano degli elementi borghesi contro-rivoluzionari, e gruppi socialisti che attivamente si oppongono ai Bolscevichi, e direttamente o indirettamente aiutano i contro-rivoluzionari.

direzione. Noi saremo capaci di cambiare i metodi di combattimento con il mutarsi delle circostanze.

Noi non disapproviamo per un solo istante la soppressione da parte della Guardia Rossa dei Savinkov e dei Gegeckov, come di qualsiasi altro contro rivoluzionario borghese. Ma noi non saremo tanto stupidi da dare esagerata importanza ai metodi della Guardia Rossa.

Bisogno di specialisti

Presentemente, quando l'epoca della necessità degli attacchi della Guardia Rossa è in generale finita (e vittoriosamente finita) è urgente per l'autorità dell'organizzazione proletaria di far uso di specialisti borghesi allo scopo di coltivare la terra, affinchè la borghesia non si possa riconsolidare.

Questa è una fase speciale dello sviluppo e per poter definitivamente sconfiggere il capitalismo dovremmo adattare le forme della nostra lotta alle condizioni peculiari di tale periodo. Senza la direzione degli specialisti di vari rami di scienza, di tecnica e di esperienza, la trasformazione verso il socialismo diviene impossibile, poichè il socialismo richiede un movimento di masse coscienti verso una produttività più elevata del lavoro a paragone del capitalismo e delle basi sulle quali è stata ottenuta dal capitalismo. Il socialismo deve compiere questo movimento in avanti a modo suo, coi suo propri metodi e — per essere più chiari — coi metodi dei Soviet. Ma gli specialisti sono, per forza di circostanze, dei borghesi, causa l'ambiente generale della vita sociale la quale li fece tali.

Se i nostri proletari, dopo aver acquistato il potere avessero rapidamente risolto il problema della contabilità, del controllo e dell'organizzazione su basi nazionali (e ciò era impossibile causa la guerra e lo stato retrogrado della Russia) e poi avessero schiacciato il sabotaggio dei capitalisti, noi avremmo ottenuto, per mezzo di una contabilità e di un controllo generali, la completa sottomissione degli specialisti borghesi. Dato il ritardo considerevole nella contabilità e nel controllo in generale, benchè siamo riusciti a sconfiggere il sabotaggio, non siamo ancora riusciti a creare un ambiente nel quale possiamo avere a nostra disposizione degli specialisti borghesi. Molti sabotatori si mettono a nostra disposi-

zione, ma i migliori organizzatori e i più esperti si possono solamente impiegare dai Soviet nell'antico modo borghese, cioè per un salario più alto, o nel nuovo modo proletario, cioè, creando tale un ambiente di controllo e di contabilità generali che immancabilmente e naturalmente attrarrà ed otterrà la sottomissione degli specialisti. Siamo stati ora costretti ad usare l'antico metodo borghese e ad accordar loro una rimunerazione molto alta per i servizi dei migliori specialisti borghesi. Tutti quelli che sono a conoscenza dei fatti comprendono ciò, ma non tutti dànno sufficiente importanza al significato di una tale misura da parte dello Stato proletario. E' evidente che una tale misura è un compromesso, è una deviazione dai principî della Comune di Parigi e di qualunque norma proletaria, la quale esige la riduzione dei salari al livello di rimunerazione dei lavoratori in generale — principî che impongono che la « caccia alla posizione » sia combattuta a fatti e non a parole

Inoltre, è chiaro che una tale misura non è semplicemente una sosta in una certa parte e in un certo grado dell'offensiva contro il capitalismo (poichè il capitalismo non rappresenta una quantità di denaro, ma una comunanza sociale definita), ma anche un passo in dietro da parte del Soviet socialista che ha fin dal principio proclamato e condotto una politica di diminuzione degli alti salari al livello delle paghe della media dei lavoratori.

Certamente, i servi della borghesia, particolarmente quelli di poco conto, come i menscevichi e i rivoluzionari sociali di destra, derideranno la nostra ammissione che noi stiamo facendo un passo indietro. Ma non dobbiamo curarci delle loro derisioni. Dobbiamo studiare le peculiarità del nuovo e difficilissimo cammino verso il socialismo senza nascondere i nostri errori e le nostre debolezze. Dobbiamo cercare di vincere le nostre manchevolezze in tempo.

Nascondere alle masse il fatto che attrarre gli specialisti borghesi con salari enormemente alti, è una deviazione dai principî della Comune, significherebbe volerci abbassare al livello dei politicanti borghesi, che hanno governato con gli inganni. Spiegare apertamente come e perchè abbiamo fatto un passo indietro e poi discutere pubblicamente i modi e i mezzi per vincere le nostre manchevolezze, è educare le masse ed imparare dall'esperienza ed imparare anche, insieme a loro, a costruire il socialismo. Difficilmente vi è stata nella storia una sola campagna militare vittoriosa nella quale il vincitore non abbia compiuto degli sbagli individuali, sofferto

delle sconfitte parziali, e qualche volta non si sia momentaneamente ritirato. E la « campagna » contro il capitalismo che abbiamo intrapreso è un milione di volte più difficile della più difficile campagna militare, e sarebbe da pazzi e una disgrazia scoraggiarsi per una ritirata individuale e parziale.

La ricompensa agli specialisti

Occupiamoci della questione dal punto di vista pratico. Supponiamo che la Repubblica russa dei Soviet abbia bisogno di un migliaio di scienziati di prima classe e di specialisti di varî riparti scentifici, di esperienza tecnica e pratica per dirigere il lavoro del popolo, per compiere il più presto possibile la riabilitazione economica del paese. Supponiamo che queste grandissime « stelle » debbano esser pagate 25.000 rubli l'una; supponiamo che questa somma debba essere raddoppiata (ammesso che si debbano dare dei premî per opere particolarmente riuscite e rapide dei più importanti lavori di organizzazione e di tecnica o anche quattro volte superiore e supposto che noi dobbiamo impiegare parecchie centinaia di specialisti stranieri meglio pagati). Ebbene, allora, può questa spesa di 50.000.000 di rubli all'anno per la riorganizzazione del lavoro del popolo, secondo l'ultima parola della scienza e della tecnica, essere considerata eccessiva o insopportabile dalla Repubblica dei Soviet? Certamente no. La grande maggioranza dei lavoratori e dei contadini intelligenti approveranno una tale spesa, sapendo dalla vita pratica che le nostre condizioni retrograde ci costringono a perdere bilioni di rubli, e che non abbiamo ancora ottenuto un alto grado di organizzazione, di contabilità e di controllo che verrebbe raggiunto con la partecipazione generale e volontaria di queste « stelle » degli intellettuali (1) borghesi al *nostro* lavoro.

Certamente, vi è un altro lato di questo problema. La influenza corruttrice degli alti stipendi è indiscutibile, sia sui

---

(1) Gl'intellettuali delle classi medie formano una classe separata nella società russa.

Soviet (nei quali si è fatto strada un certo numero di avventurieri e di ladri, i quali insieme ad alcuni commissari incapaci e disonesti non retrocederebbero dal divenire dei corrotti in guanti gialli) e sulla massa dei lavoratori. Tutti i lavoratori e contadini onesti, però, converranno con noi ed ammetteranno che è impossibile per noi distruggere di un colpo l'eredità viziata del capitalismo e che la Repubblica dei Soviet può essere liberata dal tributo di 50.000.000 o di 100.000.000 di rubli (un tributo che si deve pagare alla nostra lentezza nell'organizzazione generale della contabilità e del controllo da cima a fondo), solo con l'organizzazione, aumentando la disciplina fra noi stessi, sbarazzandoci di tutti coloro che mantengono le tradizioni del capitalismo, cioè degli oziosi, dei parassiti e dei corruttori. Se i lavoratori e contadini intelligenti e illuminati riusciranno, con l'aiuto delle istituzioni dei Soviet, ad organizzarsi ed a disciplinarsi ed a creare una potente disciplina operaia in un anno, allora in questo periodo di tempo noi ci libereremo di questo tributo, e forse in meno di un anno; il che dipenderà dalla misura del successo ottenuto nel creare una disciplina operaia ed organizzatrice tra i lavoratori ed i contadini. Più presto noi, lavoratori e contadini, acquisteremo una migliore disciplina operaia ed una tecnica superiore nel lavoro, facendo uso degli specialisti borghesi, più presto noi ci toglieremo il bisogno di pagare questo tributo a questi specialisti

I lavoratori debbono apprendere il lavoro di direzione

Il nostro lavoro di organizzazione sotto la direzione del proletariato, del controllo e della contabilità generale della produzione e della distribuzione, è considerevolmente indietro paragonato al nostro lavoro di diretta espropriazione degli espropriatori. Noi sappiamo che questo è essenzialmente necessario per comprendere le molteplici difficoltà del presente periodo e del problema dettato da queste ai Soviet. Il centro di gravità della lotta contro la borghesia è trasportato all'organizzazione della contabilità e del controllo. Dobbiamo prender nota di questo per poter determinare correttamente gli urgenti problemi economici e finanziari, tenendo presente

la nazionalizzazione delle banche, la monopolizzazione del commercio estero, del controllo statale monetario, l'introduzione di una tassa adeguata sulla ricchezza e sulla rendita, secondo il punto di vista proletario e l'introduzione del servizio del lavoro obbligatorio.

Noi siamo estremamente indietro riguardo alle riforme socialiste in questi rami (che sono molto importanti), e ci troviamo indietro per la sola ragione che la contabilità e il controllo in generale non sono sufficientemente organizzati. Ben s'intende, questo problema è uno dei più difficili, e con la disorganizzazione economica prodotta dalla guerra, la sua soluzione richiederà un tempo piuttosto lungo e non dovremo dimenticare il fatto che proprio in questo la borghesia, e specialmente la numerosa e piccola borghesia contadina, ci dà un gran da fare disturbando la struttura del controllo, come, per esempio, il disturbo datoci nel monopolio del grano, giovandosi così dell'opportunità per la speculazione.

Ciò che noi abbiamo già decretato è ancora lontano da un'adeguata realizzazione, e il problema principale di oggi consiste precisamente nel concentramento di tutti gli sforzi sopra la vera e pratica realizzazione delle riforme che sono già divenute leggi, ma non sono divenute finora realtà.

Perchè si possa continuare una maggiore nazionalizzazione delle banche e progredire verso la trasformazione delle stesse in centri di contabilità sociale sotto il socialismo, noi dobbiamo innanzi tutto riuscire ad aumentare il numero delle succursali della banca del popolo, ad attrarre depositi, a facilitare al pubblico il deposito e il ritiro del denaro, ad abolire la perdita di tempo da parte del pubblico, a scoprire e punire i corruttori e gli imbroglioni, ecc.

Dobbiamo innanzi tutto compiere le mansioni più semplici, organizzare bene ciò che già si trova in nostro possesso e solo allora prepararci per il lavoro più complicato.

Dobbiamo migliorare e regolare i monopoli di Stato (quelli del grano, del cuoio, ecc.) che sono già stabiliti — e perciò preparare la monopolizzazione di Stato del commercio estero, senza un tale monopolio non potremo « accomodarci » con il capitale straniero pagando un « tributo ». E la possibilità del lavoro ricostruttivo del socialismo dipende dal fatto di essere capaci di proteggere la nostra indipendenza economica interna durante un certo periodo transitorio pagando qualche « tributo » al capitale straniero.

Noi siamo pure estremamente arretrati nella esazione delle tasse in generale, e delle tasse sulla ricchezza e sul

reddito in particolare. La riscossione delle imposte sulla borghesia — una misura che come principio è indubbiamente accettabile e merita l'approvazione dei proletari — dimostra che noi siamo da questo lato ancora più vicini ai metodi di conquista (della Russia) della ricchezza a favore dei poveri che ai metodi di amministrazione. Ma per divenire più forti e rendere la nostra posizione stabile, dobbiamo adottare gli ultimi metodi sunnominati; dobbiamo sostituire alle contribuzioni imposte alla borghesia, le tasse sulla ricchezza e sul reddito esatte continuamente e regolarmente, che renderanno di più allo Stato proletario e che da parte nostra richiedono una organizzazione più grande e meglio regolata di contabilità e di controllo.

Il ritardo nell'introdurre il servizio del lavoro obbligatorio è un'altra prova che il problema più urgente è precisamente il lavoro preparatorio di organizzazione che, da una parte, dovrebbe assicurare definitivamente le nostre conquiste, e che, dall'altro lato, è necessario per preparare la campagna per « stringere d'assedio il capitale » e « costringerlo alla resa ».

L'introduzione del servizio del lavoro obbligatorio dovrebbe essere iniziata immediatamente, ma dovrebbe essere introdotto gradualmente e con grande cautela, assicurando ogni passo in avanti con l'esperienza pratica, e, certamente, introducendo, innanzi tutto, il servizio del lavoro obbligatorio *per i ricchi*. L'introduzione di un libro-*memorandum* per il lavoro e un libro-*memorandum* delle spese per ogni borghese, compresi i borghesi dei villaggi, sarebbe un gran passo in avanti verso « un assedio » completo del nemico e verso la creazione di una contabilità vera e generale e di un controllo sulla produzione e sulla distribuzione.

Il significato della lotta per la contabilità e per il controllo generale

Lo Stato, organo di oppressione e di spogliazione del popolo, ci ha lasciati in eredità un grande odio e sfiducia da parte del popolo per ogni cosa connessa con il Governo. Vincere questo stato d'animo è un compito molto difficile, che solo i Soviet possono assolvere, ma che richiede anche da

parte loro un tempo considerevole e un'enorme perseveranza. Questa *credità* ha un effetto particolarmente doloroso sul problema della contabilità e del controllo — problema fondamentale per una rivoluzione socialista dopo il rovesciamento della borghesia. Ci vorrà inevitabilmente del tempo prima che le masse comincino a sentirsi libere dopo la rovina dei latifondisti e della borghesia, e prima che esse comprendano — non dai libri, ma con la loro propria esperienza per mezzo dei Soviet — che senza una completa contabilità di Stato e un controllo della produzione e della distribuzione l'autorità dei lavoratori, e la loro libertà, non possono durare, e che un ritorno sotto il giogo del capitalismo è *inevitabile*.

Tutte le abitudini e le tradizioni della borghesia, e specialmente della piccola borghesia, sono anche opposte al controllo di *Stato*, e sono per l'inviolabilità della « sacra proprietà privata » e delle « sacre » iniziative individuali.

E' specialmente chiaro per noi ora come sia corretta la proposizione marxista che l'anarchismo e il sindacalismo-anarchico sono tendenze *borghesi*, irreconciliabili con il socialismo, con una dittatura proletaria e con il comunismo. La lotta per inculcare nelle masse l'idea della contabilità e del controllo statale dei Soviet, per la realizzazione di questa idea e per una rottura con l'esecrabile passato, aveva abituato il popolo a guardare con disprezzo il lavoro per acquistare il nutrimento e gli oggetti di vestiario come un affare « privato » e la compra e la vendita come qualche cosa che « riguarda soltanto me stesso ». Questa è una lotta di somma importanza, di un grande significato storico, una lotta della coscienza socialista contro la « libertà » borghese anarchica.

Noi abbiamo stabilito il controllo del lavoro come una legge, ma incomincia appena ad essere compreso o anche a penetrare nella coscienza delle masse proletarie. La cattiva contabilità nella produzione e nella distribuzione è fatale per i primi passi verso il socialismo, ciò significa corruzione; perchè la trascuratezza nella contabilità e nel controllo è una assistenza diretta ai Kornilov tedeschi e russi, i quali possono rovesciare l'autorità dei lavoratori *solo* in caso che noi non risolviamo il problema della contabilità e del controllo. Costoro, con l'aiuto della borghesia agricola, dei cadetti, dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari dell'ala destra, ci stanno sorvegliando per aspettare il loro momento opportuno. Tutto questo non viene adeguatamente considerato nelle nostre agitazioni, e non riceve molta attenzione e non se ne

parla sufficientemente da parte dei lavoratori e dei contadini intelligenti. E fino a quando il controllo del lavoro non è divenuto un fatto, fino a quando i lavoratori intelligenti non saranno riusciti a condurre con successo e senza scrupoli una campagna contro quelli che violano o che trascurano questo controllo [illegible] fino allora non potremo compiere il primo passo (dal controllo del lavoro) verso il secondo che ci conduce al socialismo, cioè, al regolamento della produzione da parte dei lavoratori.

Uno Stato socialista può affermarsi soltanto come una rete di Comuni di produzione e di consumo, i quali mantengono una contabilità coscienziosa della loro produzione e del loro consumo, economizzando il lavoro, aumentando continuamente la produttività e così rendendo possibile la diminuzione delle ore di lavoro a sette, a sei o anche di meno. Qualunque altra cosa che non sia una contabilità o un controllo rigoroso generale, completo, del grano o della produzione del grano, e più tardi anche di tutti gli altri prodotti necessari, non potrà durare. Abbiamo ereditato dal capitalismo le organizzazioni delle masse che possono facilitare il passaggio alla contabilità e al controllo della distribuzione, da parte delle masse nelle cooperative dei consumatori. Esse sono sviluppate in Russia meno che nei paesi più progrediti, ma contano più di 10.000.000 membri. Il decreto sulle associazioni dei consumatori che venne recentemente pubblicato è oltremodo significante, poichè dimostra chiaramente la peculiarità della posizione e del problema della Repubblica Socialista dei Soviet nell'ora presente.

Il decreto è un accordo con le cooperative borghesi e con le cooperative operaie che aderiscono al programma borghese. L'accordo o compromesso consiste, primieramente, nel fatto che i rappresentanti di queste istituzioni non solo hanno partecipato alle deliberazioni su questo decreto, ma avevano ricevuto praticamente un voto decisivo, poichè parti del decreto, che avevano determinato un'opposizione da parte di queste istituzioni, vennero respinte. In secondo luogo e innanzi tutto, il compromesso consiste nel rifiuto da parte dell'autorità dei Soviet del principio dell'ammissione libera alle cooperative (l'unico principio consistente dal punto di vista proletario) e che tutta la popolazione di una data località doveva essere unita in *un'unica* cooperativa. La defezione da questo principio, il solo che sia socialista, che è d'accordo con il problema dell'abolizione delle classi, permette l'esistenza delle « cooperative della classe lavoratrice »

che, in tal caso, si chiamano cooperative di « classe » solo purchè si sottomettono agl'interessi di classe della borghesia. In ultimo, la proposta del Governo dei Soviet di escludere completamente la borghesia dall'amministrazione delle cooperative venne anche considerevolmente temperata e solamente i padroni delle imprese capitalistiche, commerciali e industriali sono esclusi dall'amministrazione.

Se il proletariato, agendo per mezzo dei Soviet, potesse stabilire con successo una contabilità e un controllo su tutto il paese, non avrebbe bisogno di tale compromesso. Con i Dipartimenti dei viveri dei Soviet, e colle loro agenzie di rifornimento, noi uniremo la popolazione in una cooperativa diretta dal proletariato, senza l'assistenza delle cooperative borghesi, senza concessioni al principio essenzialmente borghese che obbliga le cooperative operaie a rimanere parallele alle cooperative borghesi, anzichè assoggettare interamente queste cooperative borghesi in unione con quelle proletarie. Nel mettersi d'accordo con le cooperative borghesi, l autorità dei Soviet ha concretamente definito i suoi problemi tattici con metodi caratteristici di azione per il periodo presente di sviluppo, cioè: coordinando gli elementi borghesi, servendosene e facendo loro alcune concessioni individuali, noi prepareremo delle condizioni per un movimento progressivo che sarà più lento di quello che noi supponevamo al principio, ma allo stesso tempo più solido, con una linea di comunicazione e una base più solidamente protetta e con migliori fortificazioni delle posizioni conquistate. I Soviet possono (e *dovrebbero*) ora misurare i loro successi nel lavoro di costruzione socialista, fra gli altri, con degli esperimenti molto semplici e pratici: « In qual numero preciso di comunità (Comuni, villaggi o quartieri e su quale estensione lo sviluppo delle cooperative si avvicina allo Stato, quando esse comprenderanno l'intera popolazione? ».

Maggiore produttività del lavoro

In ogni rivoluzione socialista — dopo che il proletariato ha risolto il problema di conquistare il potere, e fino al punto al quale il problema di espropriazione degli espropriatori e di soppressione della loro resistenza è in generale e fondamentalmente risolto — diviene necessario rivolgersi

innanzi tutto al problema fondamentale della creazione di un sistema sociale superiore a quello del capitalismo; cioè elevare la produttività del lavoro, e in connessione a questo fatto, e per ciò migliorare la sua organizzazione. La forza dei Soviet è appunto in una tale posizione quando, grazie alle vittorie contro gli sfruttatori, da Kerensky a Kornilov, è diventato possibile avviarsi a questo problema direttamente e impossessarsene. È qui divenuto evidente che, benchè sia possibile di impadronirsi del potere statale in pochi giorni, benchè sia possibile sopprimere la resistenza militare e il sabotaggio degli sfruttatori anche negli angoli remoti di un grande paese in alcune settimane, una solida soluzione del problema dell'aumento della produttività del lavoro richiede (specialmente dopo una guerra di distruzione e di miseria) almeno parecchi anni.

Il carattere decisivo di questo lavoro è determinato da circostanze puramente obbiettive. Per aumentare la produttività del lavoro noi dobbiamo innanzi tutto assicurarci la base materiale di una grande industria: lo sviluppo della produzione del combustibile, del ferro, delle macchine e dell'industria dei prodotti chimici. La Repubblica russa dei Soviet è in una tale vantaggiosa posizione da possedere, anche dopo la pace di Brest Litowsk, depositi colossali di metallo negli Urali, di combustibile nella Siberia Occidentale (antracite), nella Caucasia e al Sud Est (petrolio), nella Russia Centrale (torba), vaste risorse di legname, forza idraulica e materiale grezzo per l'industria chimica (Karabugatzi, ecc.). Lo sfruttamento di queste risorse naturali con gli ultimi metodi tecnici, formerà una base per uno sviluppo senza precedenti della produzione.

Una maggiore produttività del lavoro dipende:

1) dal miglioramento dello stato di educazione e di coltura delle masse popolari. Questo miglioramento ha luogo adesso con insolita svelterza, ma non è compreso da quelli che sono accecati dalle abitudini borghesi e sono incapaci di comprendere l'aspirazione per il sapere e per l'iniziativa che pervade ora le masse del popolo, grazie alla organizzazione dei Soviet.

2) Il miglioramento economico dipende da una disciplina più elevata dei lavoratori, da una maggiore abilità, dall'efficienza, dall'intensità del lavoro e da una migliore organizzazione.

A questo riguardo la nostra situazione sarebbe estremamente cattiva ed anche disperata se noi dovessimo fidarci

di coloro che sono impauriti dalla borghesia o sono pagati per servirla. Questa gente non comprende che non c'è stata mai nè potrà mai essere una rivoluzione nella quale gli aderenti all'antico regime non abbiano lamentata la disorganizzazione, l'anarchia, ecc.

E' naturale che fra le masse che hanno or ora rovesciato una oppressione di incredibile barbarie, vi sia una profonda ed estesa inquietudine e fermento poichè lo sviluppo di una nuova base della disciplina del lavoro è un processo molto lungo; e prima che i latifondisti e la borghesia fossero vinti, tale sviluppo non poteva neanche incominciare.

Ma senza rimanere impressionati da questa disperazione, spesso falsa, che è sparsa dalla borghesia e dagli intellettuali borghesi che hanno abbandonato ogni speranza di conservare i loro antichi privilegi, noi non dovremmo assolutamente nascondere qualsiasi evidente magagna. Al contrario, noi tutto esporremo e miglioreremo i metodi dei Soviet combattendo il marcio, poichè il successo del socialismo è inconcepibile senza la vittoria della disciplina dei proletari coscienti sopra l'anarchia istintiva della piccola borghesia, la vera garanzia di una restaurazione possibile del kerenskismo e del kornilovismo.

L'avanguardia più cosciente del proletariato russo si è già dedicata al problema dell'aumento della disciplina del lavoro. Per esempio, il Comitato Centrale dell'Unione dei Metallurgici ed il Consiglio Centrale delle Unioni di Mestiere, hanno incominciato un lavoro nelle rispettive misure e nella compilazione dei decreti.

Questo lavoro dovrebbe essere appoggiato e migliorato con tutti i mezzi. Dovremmo immediatamente adottare il lavoro a cottimo e provarlo in pratica. Dovremmo esperimentare ogni suggerimento scientifico e progressivo del sistema di Taylor; dovremmo contrattare i guadagni con il totale generale della produzione o dei risultati dell'esercizio delle ferrovie e dei trasporti fluviali, ecc. Il russo è un lavoratore poco efficiente a paragone dei lavoratori delle nazioni progredite, e non poteva essere altrimenti sotto il regime dello zar e degli altri superstiti del feudalismo.

Dobbiamo imparare a lavorare. Ecco il problema che l'autorità dei Soviet dovrebbe presentare al popolo in tutta la sua estensione. L'ultima parola del capitalismo a tal riguardo, il sistema di Taylor — come pure tutte le misure progressive del capitalismo — si combinano colle crudeltà raffinate dello sfruttamento borghese e con un numero di

successi scientifici di grande valore nell'analisi dei movimenti meccanici durante il lavoro, nell'eliminare i movimenti inutili e superflui, nel determinare i metodi più corretti del lavoro e i sistemi migliori di contabilità e di controllo, ecc.

La Repubblica dei Soviet deve adottare i progressi scientifici e tecnici di valore in questo campo. La possibilità del socialismo verrà determinata dal nostro successo nel combinare la regola dei Soviet e l'organizzazione della direzione dei Soviet con le ultime misure progressive del capitalismo. Dobbiamo introdurre in Russia l'insegnamento e lo studio del sistema di Taylor e il suo esperimento di adattamento sistematico. Mentre lavoriamo per aumentare la produttività del lavoro, dobbiamo nello stesso tempo prendere in considerazione le particolarità del periodo di transizione dal capitalismo al socialismo, le quali, richiedono, da un lato, che noi gettiamo le basi per l'organizzazione socialista di emulazione, e dall'altra parte richiedono l'uso di mezzi coercitivi di modo che il ritornello della dittatura del proletariato non debba venire indebolito con la pratica di un Governo proletario troppo debole.

Socialismo ed emulazione

Fra le falsità assurde che la borghesia cerca di spargere sul socialismo vi è quella che i socialisti negano la importanza dell'emulazione. In realtà soltanto il socialismo, distruggendo le classi e quindi la schiavitù delle masse, apre per la prima volta la strada all'emulazione su vasta scala.

E soltanto l'organizzazione dei Soviet, passando dalla Democrazia formale di una Repubblica borghese alla vera partecipazione nella direzione delle masse lavoratrici, per la prima volta pone l'emulazione su grandi basi. E' assai più facile organizzare l'emulazione nel campo politico che in quello economico, ma per il successo del socialismo, quest'ultimo è il più importante.

Prendiamo la pubblicità come un mezzo per l'organizzazione dell'emulazione. Una Repubblica borghese stabilisce questo soltanto formalmente, assoggettando realmente la stampa al capitale, divertendo la massa con delle piccinerie politiche, nascondendo i fatti occorsi nelle fabbriche, le transazioni commerciali, ecc., come segreti professionali, proteg-

gendo così la *sacra proprietà*. I Soviet hanno abolito i segreti commerciali e si sono avviati per una nuova via, ma poco hanno fatto per mettere in effetto il mezzo della pubblicità nell'interesse dell'emulazione economica: noi dobbiamo sistematicamente cercare che — con la soppressione spietata della stampa borghese totalmente disonesta e insolentemente diffamatoria — il lavoro sia portato al punto da poter creare una stampa che non diverta e non burli le masse con le piccanti miseriole politiche, ma che porti l'attenzione delle masse sui problemi dell'economia quotidiana e le aiuti a studiarli seriamente. Ogni fabbrica, ogni villaggio è un centro di produzione e di consumo che ha il diritto e il dovere di applicare le regole del Soviet generale a modo suo (non nel senso di violare i regolamenti, ma nel senso di una diversità di forme nel condurle in porto), per risolvere ugualmente il problema di contabilità nella produzione e distribuzione. Sotto il capitalismo, questo era affare privato del capitalista privato o del latifondista — sotto i Soviet questo non è un affare privato, ma è l'affare nazionale più importante.

E noi abbiamo con difficoltà cominciato l'immenso e difficile, ma anche promettente e importante lavoro di organizzare l'emulazione tra i Comuni, per introdurre i rapporti e la pubblicità nel processo della produzione del pane, dei vestiti, ecc, per trasformare gli insignificanti e freddi rapporti della burocrazia in esempi vivi — o repulsivi o attraenti. Sotto il sistema capitalistico di produzione il significato di un esempio individuale, cioè, di alcuni gruppi di produttori era estremamente limitato, ed era soltanto un'illusione piccolo-borghese il sognare che il capitalismo potesse essere « riformato » per l'influenza di modelli di stabilimenti esemplari. Dopo che il potere politico è passato nelle mani del proletariato e dopo che l'espropriazione degli espropriatori è stata compiuta, la situazione è radicalmente cambiata, e — come è stato molte volte notato dai più eminenti socialisti — la forza di un esempio può per la prima volta esercitare un effetto sulle masse. I Comuni modello dovrebbero servire e serviranno allo scopo di allenare, insegnare e stimolare i Comuni arretrati. La stampa dovrebbe servire come un'arma di costruzione socialista, nel dare pubblicità in tutti i dettagli ai successi ottenuti dai Comuni modello, nello studiare i principî del loro successo, i loro metodi di economia, e, d'altra parte, « denunziare » quei Comuni che persistono nel mantenere le « tradizioni del capitalismo »; cioè: il di-

sordine, l'ozio e la speculazione. Le statistiche sotto il regime capitalistico erano usate esclusivamente dagli impiegati del Governo o da uno stretto numero di specialisti, noi le dobbiamo portare in mezzo alle masse lavoratrici, dobbiamo polarizzarle, affinchè i lavoratori gradualmente imparino a capire e vedere da loro stessi quale lavoro e quanto lavoro è necessario e quanto riposo possono avere. In questo modo un paragone tra i risultati delle iniziative dei varî Comuni diverrà un soggetto di studio e d'interesse generale; i Comuni più avanzati verranno immediatamente premiati (riducendo la giornata di lavoro per un dato periodo) con l'aumento delle paghe, la concessione di una grande quantità di privilegi e tesori di educazione e di storia, ecc.

Le contro-rivoluzioni sono inevitabili

L'apparizione sulla scena della storia di una nuova classe al posto di condottiero di una società non avviene mai senza un periodo di rivolte, lotte e tempeste sociali da una parte e senza un periodo di errori, di esperimenti, di esitazioni dall'altra parte per quel che riguarda la scelta di nuovi metodi che si adatteranno alle nuove circostanze obbiettive. La passata nobiltà feudale si vendicò contro la borghesia, che l'andava conquistando e scalzando, non solo con le cospirazioni, coi tentativi d'insurrezione e di ristorazione, ma anche gettando a torrenti il ridicolo sull'imbecillità, sull'inettitudine e sugli errori degli « insolenti arrivisti » che osavano impadronirsi del « sacro timone » dello Stato, senza l'antica esperienza dei principi, dei baroni, della nobiltà e dell'aristocrazia per questo lavoro. nello stesso modo oggi si sfrena la vendetta dei Kornilov e dei Kerensky, dei Gotz e dei Martov, e di altri eroi della moralità e dello scetticismo borghese contro la classe lavoratrice della Russia, perchè ha osato « insolentemente » impadronirsi del potere.

Certamente debbono passare molti mesi e anni prima che la nuova classe sociale, classe precedentemente oppressa e schiacciata dal bisogno e dall'ignoranza, possa abituarsi alla nuova situazione, prendendo nota di ogni cosa e regolare il suo lavoro e produrre i suoi proprî organizzatori. E' chiaro pure che il partito che dirige il proletariato rivoluzionario non abbia potuto acquistare esperienza nell'organizzare grandi

imprese che interessano diecine di milioni di cittadini; che, per cambiare le antiche abitudini, quasi esclusivamente di agitazioni, occorrerà un bel po' di tempo. ma non è impossibile, e — ammesso che noi abbiamo una chiara idea della necessità del cambiamento, una salda determinazione di compierlo, e la persistenza nell'ottenere un grande e difficile scopo — noi l'otterremo. Vi è una grande quantità d'intelligenza d'organizzazione nel « popolo »; cioè fra i lavoratori e fra i contadini che non sono degli sfruttatori; essi sono stati oppressi, rovinati e scartati a migliaia dal capitalismo; noi non sappiamo ancora come trovarli, come incoraggiarli, assisterli e dar loro importanza. Ma lo impareremo lo stesso, ammesso che noi cominciamo ad impararlo con tutto lo zelo rivoluzionario, senza del quale nessuna rivoluzione può essere vittoriosa.

Nessun movimento popolare profondo e potente nella storia è giammai sfuggito al rischio di pagare uno scotto ai bassifondi della società; gl'innovatori inesperti sono stati spogliati dagli avventurieri e dai birbanti, dai millantatori e dagli intriganti; vi è stato confusione stupida, scompiglio inutile; i « capi » individuali vorrebbero intraprendere venti faccende in una volta, senza portarne a compimento alcuna. Lasciamo che i cani da guardia della società borghese gridino e abbaino per ogni scheggia in più che si sciupa, mentre l'antica grande foresta viene abbattuta. E' affar loro di abbaiare all'elefante proletario, lasciamoli abbaiare. Andremo avanti cercando molto cautamente e pazientemente di provare e scoprire dei veri organizzatori, gente di mente sobria e di senso pratico, che accoppiano la lealtà al socialismo con la abilità di organizzare (e ad onta della confusione e del rumore) un lavoro unito quietamente efficiente e armonioso di un gran numero di persone sotto l'organizzazione dei Soviet. Soltanto tali persone dovrebbero, dopo molte prove, passando dalle più semplici alle più difficili incombenze, essere promosse a posti di responsabilità per dirigere il lavoro del popolo. Noi non l'abbiamo ancora imparato, ma lo impareremo.

Efficienza e dittatura del proletariato

La risoluzione dell'ultimo Congresso di Mosca dei Soviet, propugna, come il problema più importante al presente, la creazione d'una « organizzazione efficiente » e d'una disciplina più elevata Tali risoluzioni vengono ora sostenute prontamente da ognuno. Ma che la loro realizzazione richieda una costrizione, e una costrizione nella forma di una dittatura, non è ordinariamente capito. E ancora, sarebbe la più grande stupidità e il più assurdo opportunismo supporre che il passaggio dal capitalismo al socialismo sia possibile senza costrizione e dittatura. La teoria marxista ha da molto tempo criticato al di là di qualunque dubbio questo non senso anarchico e democratico piccolo borghese. E la Russia del 1917-1918 conferma in tal senso la teoria marxista così chiaramente, tangibilmente e convincentemente che solo quelli che sono disperatamente stupidi o che hanno fermamente deciso di ignorare la verità, possono ancora errare a tal riguardo. O una dittatura di Kornilov (se Kornilov può essere preso come il tipo russo di un Cavaignac borghese), o una dittatura del proletariato, — nessun'altra alternativa è possibile per un paese che sta attraversando un insolito e rapido sviluppo con insolite e difficili transizioni e che soffre di una disorganizzazione disperata, prodotta dalla più orribile guerra Tutte le vie di mezzo vengono proposte — appunto per poter ingannare il popolo — dai borghesi, che non sono in una posizione di dire la verità e ammettere apertamente che hanno bisogno di un Kornilov, o — con stupidità — dai democratici piccolo borghesi, come i Cernov, i Zeretelli e i Martov che cianciano di una democrazia unita e della dittatura della democrazia, di un fronte democratico unico e di simili sciocchezze. Quelli che non hanno imparato anche dal corso della rivoluzione russa del 1917-1918 che le vie medie sono impossibili, debbono essere abbandonati al loro destino.

D'altro lato, non è difficile vedere che, durante qualsiasi transizione dal capitalismo al socialismo, una dittatura è necessaria per due ragioni principali o in due direzioni principali. In primo luogo, è impossibile conquistare e distruggere il capitalismo senza la soppressione spietata della resistenza degli sfruttatori, che non possono venir subito privati della

loro ricchezza, dei loro vantaggi nell'organizzazione e nelle cognizioni di direzione, e che, perciò, durante un periodo abbastanza lungo tenteranno inevitabilmente di rovesciare la odiosa, per loro, autorità dei poveri. In secondo luogo, ogni grande rivoluzione, e specialmente una rivoluzione socialista, anche se non vi fossero guerre esterne, è inconcepibile senza una guerra interna, con migliaia e milioni di casi di dubbiosi e di disertori da una parte all'altra, e con uno stato sociale della più grande incertezza, instabilità e confusione. E, certamente, tutti gli elementi di decadenza dell'antico ordine, inevitabilmente molto numerosi e largamente connessi con la piccola borghesia (poichè la piccola borghesia è la prima vittima di ogni guerra e di ogni crisi) non possono mancare di « far mostra » di loro stessi durante una tale trasformazione radicale. E questi elementi di decadenza *non possono « mostrarsi »* in nessun altro modo che con l'aumento dei delitti, delle brutalità, della corruzione, delle speculazioni e di altre porcherie Ci vuol tempo e una *mano di ferro* per liberarsi di certi inconvenienti.

Noi vi è mai stata una grande rivoluzione nella storia in cui il popolo non si sia istintivamente risentito e non abbia mostrato una fermezza implacabile, ammazzando i ladri colti sul fatto. Gli inconvenienti nelle precedenti rivoluzioni erano appunto questi, e lo zelo rivoluzionario della masse, che le teneva vigili e dava la forza, per sopprimere senza pietà gli elementi di decadenza, non durava a lungo La causa sociale di classe di questa debolezza dello zelo rivoluzionario sta nella debolezza del proletariato, che è la *sola* classe capace (se è sufficientemente numerosa, cosciente e disciplinata) di attrarre la maggioranza dei lavoratori sfruttati (la maggior parte dei poveri, se vogliamo usare un'espressione più semplice e più popolare) e di conservare il potere per un tempo bastantemente lungo per sopprimere del tutto tanto gli sfruttatori quanto tutti gli elementi in decadenza.

Questa esperienza storica di tutte le rivoluzioni, la massima universale, storica — economica e politica — è stata riassunta da Marx nella sua formula breve, acuta, precisa e chiara: *la dittatura del proletariato*. E che la rivoluzione russa si sia avvicinata correttamente a questo problema storico generale, è stato provato dalla marcia vittoriosa dell'organizzazione dei Soviet fra tutti i popoli di differente lingua della Russia. Poichè il Governo dei Soviet non è altro che la forma organizzata della dittatura del proletariato. Questa dittatura della classe avanzata desta alla nuova democrazia,

alla partecipazione indipendente nell'amministrazione dello Stato, è formata di diecine e diecine di milioni di lavoratori sfruttati, che con la loro esperienza, riconoscono che l'avanguardia disciplinata e cosciente del proletariato è il loro condottiero più sicuro.

Ma la « dittatura » è una grande parola E le grandi parole non debbono venir usate invano L'na dittatura è un Governo rigido, composto di rivoluzionari audaci, arditi e spietati nella soppressione degli sfruttatori come dei furbanti. E il nostro Governo è troppo mite e spesso non dimostra tutta la severità necessaria Non dimentichiamo per un momento che l'ambiente della borghesia e della piccola borghesia oppone resistenza al Governo dei Soviet in due modi: da una parte, con la pressione esterna, coi metodi dei Savinkov, dei Gotz, dei Gegetchicoris e dei Kornilov, con le cospirazioni e le insurrezioni, con la loro brutta riflessione « ideologica », con le enormi falsità e calunnie nella stampa dei cosiddetti, dei rivoluzionari socialisti di destra e dei menscevichi, dall'altra parte, questo ambiente esercita una pressione interna, approfittando di ogni elemento di decadenza, di ogni debolezza, per corrompere, per accrescere la mancanza di disciplina, di dissolutezza e di confusione. Più presto compiremo con le armi la soppressione della borghesia, più pericolose divengono per noi le tendenze anarchiche piccolo-borghesi E queste tendenze non possono essere combattute soltanto con la propaganda e con le agitazioni, coll'organizzazione dell'emulazione, colla scelta degli organizzatori, esse debbono essere combattute anche con la forza Quando il problema principale del Governo dei Soviet cambia dalla forma di soppressione militare alla forma di amministrazione, la soppressione e la forza verranno adoperate, come una legge, nei processi, e non con l'uccisione sul posto E su questo punto le masse rivoluzionarie hanno imboccato, dopo il 7 novembre 1917, la giusta strada ed hanno provato la vitalità della rivoluzione, nel momento in cui cominciarono ad organizzare i loro propri tribunali dei lavoratori e dei contadini, prima che qualsiasi decreto venisse pubblicato per lo scioglimento della macchina giudiziaria democratico-borghese. Ma i nostri tribunali rivoluzionari e popolari sono eccessivamente e incredibilmente deboli E' chiaro che il concetto popolare sui tribunali — che è stato ereditato dal regime dei latifondisti e dalla borghesia — poichè non è il loro proprio, non è stato ancora completamente distrutto Non viene sufficientemente apprezzato che i tribunali servono

ad attrarre tutti i poveri all'amministrazione della giustizia (poichè l'attività giudiziaria è una delle funzioni dell'amministrazione dello Stato): che il tribunale è un *organo* del Governo del proletariato e dei contadini più poveri; ed anche *un mezzo di allenamento nella disciplina*. Vi è una mancanza di apprezzamento del semplice ed ovvio fatto che, se le principali disgrazie della Russia sono la fame e la disoccupazione, queste disgrazie non possono essere vinte da nessuna esplosione di entusiasmo, ma soltanto da una completa e generale organizzazione e disciplina, in modo da aumentare la produzione del pane per gli uomini e del combustibile per le industrie, per trasportarli in tempo e distribuirli in modo giusto. Questa *responsabilità* perciò, per gli spasimi della fame e della disoccupazione, cade su *ognuno* che viola la disciplina del lavoro in qualsiasi intrapresa e in qualsiasi affare. Quelli che sono responsabili debbono essere scoperti, processati e puniti senza pietà. L'ambiente piccolo-borghese, che noi dovremo ora persistentemente combattere, dimostra particolarmente la mancanza d'intelligenza nel rilevare la connessione economica e politica tra la fame e la disoccupazione e la dissolutezza prevalente nell'organizzazione e nella disciplina, che dal punto di vista del piccolo proprietario si riassume nella frase che « nulla importa se soltanto io guadagno tutto quello che mi è possibile ».

Questa lotta dell'ambiente piccolo-borghese contro le organizzazioni proletarie è provata con forza particolare nell'industria delle ferrovie, che racchiude, probabilmente, con molta chiarezza i legami economici creati dal grande capitalismo. L'elemento degli « impiegati » crea sabotatori e imbroglioni in gran numero, l'elemento proletario, nella sua parte migliore, lotta per la disciplina. Ma tra questi due elementi vi sono, certamente, molti che tentennano, che sono « deboli », che sono incapaci di resistere alla « tentazione » della speculazione, della corruzione e del vantaggio personale, a spese dell'industria, il cui continuo lavoro è necessario a vincere la fame e la disoccupazione.

Una lotta caratteristica è avvenuta in proposito con l'ultimo decreto sull'amministrazione delle ferrovie, decreto che concedeva poteri dittatoriali, o « illimitati » ai singoli direttori.

I rappresentanti coscienti (e la maggior parte, probabilmente, incoscienti) della dissolutezza della piccola borghesia hanno conteso che la concessione di « illimitato » (cioè dittatoriale) potere ai singoli individui era una defezione dal

principio del Consiglio d'amministrazione e dai principî democratici del Governo dei Soviet. Alcuni socialisti rivoluzionari dell'ala sinistra hanno condotto un'agitazione semplicemente demagogica contro il decreto sulla dittatura, facendo appello ai cattivi istinti e agli appetiti piccolo-borghesi per personale guadagno. Il problema così presentato è realmente di un grande significato; primo, la questione di principio e, in generale, nella nomina di individui dotati di poteri illimitati, nella nomina di dittatori, d'accordo con i principî fondamentali del Governo dei Soviet; secondo, in quale relazione è questo caso — questo precedente, per meglio dire, — coi problemi speciali del Governo dei Soviet durante il presente stato di cose? Entrambe le questioni meritano seria considerazione.

Democrazia e dittatura

Che la dittatura degli individui abbia servito, molto frequentemente nella storia dei movimenti rivoluzionari, come un'espressione e un mezzo di realizzazione della dittatura delle classi rivoluzionarie, è confermato dalla indiscutibile esperienza della storia. Con i principî democratico-borghesi, la dittatura degli individui è stata indubbiamente compatibile. Ma questa idea è sempre trattata destramente dai critici borghesi del Governo dei Soviet e dai loro aiutanti piccolo-borghesi. Da una parte, essi dichiarano il Governo dei Soviet una cosa semplicemente assurda e anarchicamente selvaggia, evitando attentamente tutti i nostri paragoni storici e le prove teoriche che i Soviet sono una forma superiore di democrazia; anzi di più, il principio di una forma *socialista* di democrazia. D'altro lato, essi ci domandano una democrazia superiore a quella borghese e ci obbiettano: con i vostri principî democratici e bolscevichi (cioè, socialisti, non borghesi) con i principî democratici dei Soviet, la dittatura individuale è assolutamente incompatibile. Questi argomenti sono estremamente poveri.

Se noi non siamo anarchici, dobbiamo ammettere la necessità di uno Stato; cioè, della *costrizione*, nel periodo di transizione dal capitalismo al socialismo. La forma di costrizione è determinata dal grado di sviluppo della vera classe

rivoluzionaria, poi da tali circostanze speciali come, per esempio, l'eredità di una guerra lunga e reazionaria, e poi dalle forme di resistenza della borghesia e della piccola borghesia. Non vi è perciò assolutamente contraddizione di principio tra la democrazia dei Soviet (socialista) e l'uso del potere dittatoriale degli individui. La distinzione tra una dittatura proletaria e una borghese, consiste in ciò: che la prima dirige i suoi attacchi contro la minoranza degli sfruttatori negli interessi della maggioranza sfruttata; e, inoltre in questo, che la prima è compiuta (anche da individui) non solo dalle masse dei lavoratori sfruttati, ma anche dalle organizzazioni che sono formate in modo da elevare queste masse al lavoro creativo della storia.

I Soviet fanno parte di questa specie di organizzazione.

In merito alla seconda questione sul significato del potere dittatoriale individuale dal punto di vista dei problemi specifici del periodo presente, noi dobbiamo dire che ogni grande industria di macchine — che è la sorgente produttiva materiale e la base del socialismo — richiede un'assoluta rigida unità della volontà che dirige il lavoro unito di centinaia, di migliaia e di diecine di migliaia di persone.

Questa necessità è ovvia dal punto di vista storico e tecnico-economico, ed è stata sempre riconosciuta da tutti quelli che diedero qualche idea al socialismo, come un suo requisito. Ma come possiamo assicurarci una salda unità di volere? Coll'assoggettare il volere di migliaia di persone al volere di uno solo.

Questo assoggettamento, se i partecipanti al lavoro comune sono idealmente coscienti e disciplinati, può rassomigliare alla debole direzione di un conduttore d'orchestra; ma può assumere la forma estrema di una dittatura, — se non vè disciplina ideale e coscienza. Ma, ad ogni modo, la completa sottomissione alla volontà di un singolo è assolutamente necessaria per la riuscita dei processi del lavoro che è organizzato sul tipo di una grande industria di macchine. Questo è doppiamente vero per le ferrovie. Ed appunto questo passaggio da un problema politico ad un altro, che in apparenza non ha rassomiglianza al primo, costituisce la caratteristica del periodo presente.

La rivoluzione ha appena rotto le più antiche, le più forti, le più pesanti catene alle quali le masse furono costrette a sottomettersi. Così era ieri. Ed oggi la stessa rivoluzione — e veramente nell'interesse del socialismo — domanda l'*assoluta sottomissione* delle masse alla *volontà unica* di quelli

che dirigono il processo del lavoro. E' evidente che un tale trapasso non si può attuare che solo dopo grandi sommosse, crisi e ritorni all'antico e solo con i più grandi sforzi dell'energia dell'avanguardia proletaria che conduce il popolo verso il nuovo ordine. Questo è ignorato da quelli che, come gli amanti dell'agiatezza e del benessere, si abbandonano agli isterismi giornalistici del *Novaya Zisn*, del *Vperiod*, del *Diclo Naroda* e del *Nash Vick*.

Il periodo di transizione

Esaminiamo la psicologia del medio tipo ordinario delle masse lavoratrici sfruttate e paragoniamo questa psicologia con le condizioni materiali, obbiettive della sua vita sociale. Prima della rivoluzione di novembre esso non aveva mai veduto le classi sfruttatrici possidenti sacrificare in favor suo qualche cosa che avesse realmente un valore per esse. Egli non aveva veduto che avrebbe ottenuto la terra e la libertà spesso promesse, che avrebbe avuto la pace, che esse avrebbero sacrificato « gli interessi di una « più grande Russia », e i trattati segreti miranti ad una « più grande Russia », e il loro capitale e i loro profitti. Egli ha veduto tutto ciò solamente dopo il 7 novembre 1917, — quando se n'è impadronito da se stesso con la forza e quando ha dovuto difendere i suoi atti con la forza contro i Kerensky, i Gotz, i Gegetsekoris, i Dutov e i Kornilov. E' naturale che per un certo tempo ogni sua attenzione, ogni suo pensiero, ogni energia siano stati diretti in un sol punto: per respirare liberamente, per rafforzarsi, per espandersi, per godere i benefizi immediati della vita che possono prendersi e che gli venivano negati dagli sfruttatori abbattuti.

Indubbiamente ci vuole del tempo prima che il rappresentante ordinario delle masse non solo debba vedere per convincersi, ma debba comprendere che egli non deve semplicemente prendere, afferrare, strappare, - - poichè ciò conduce a una più grande disorganizzazione, alla rovina, al ritorno dei Kornilov. Un cambiamento corrispondente nell'ambiente (e, quindi, nella psicologia) nelle file delle masse lavoratrici è appena cominciato. E noi, il Partito comunista (i bolscevichi), che diamo un'espressione cosciente alle aspirazioni delle masse sfruttate per l'emancipazione, dovremmo ben comprendere questo cambiamento e la sua necessità, do-

vremmo essere a capo dell'esercito delle masse stanche che cercano una via d'uscita, e dovremmo condurle per la strada diritta — la strada della disciplina del lavoro, armonizzando il problema dei comizi per discutere le condizioni di lavoro, con il problema dell'assoluta sottomissione alla volontà del direttore dei Soviet, del dittatore, *durante* il lavoro. L'abitudine di tener comizi è messa in ridicolo; questi vengono spesso rabbiosamente urlati dalla borghesia, dai menscevichi, ecc., che vedono in essi soltanto caos, scompiglio insensato e scoppi di egoismo piccolo-borghese. Ma senza « tenere i comizi » le masse oppresse non potrebbero mai passare dalla disciplina imposta dagli sfruttatori alla disciplina cosciente e volontaria.

« Il comizio » rappresenta la vera democrazia dei lavoratori, il loro rafforzamento, il loro risvegliarsi ad una nuova vita, i loro primi passi nel campo ch'essi stessi hanno epurato dai rettili (sfruttatori, imperialisti, latifondisti, capitalisti) e la volontà d'imparare a mettersi in ordine da loro stessi nel loro proprio modo, per se stessi, d'accordo con i principî del Governo del loro « Soviet » e non del Governo della nobiltà e della borghesia. La vittoria di novembre dei lavoratori contro gli sfruttatori, era necessaria. Era necessario avere un completo periodo storico di discussione elementare da parte dei lavoratori medesimi delle nuove condizioni di vita e dei nuovi problemi per rendere possibile e sicuro un periodo di transizione a forme superiori di disciplina del lavoro, a una assimilazione cosciente dell'idea della necessità della dittatura del proletariato, all'assoluta sottomissione agli ordini personali dei rappresentanti del Governo dei Soviet durante il lavoro.

Questa transizione è cominciata ora.

Le tre fasi della rivoluzione

Abbiamo con successo risolto il primo problema della rivoluzione. Abbiamo veduto come le masse lavoratrici formarono nel loro seno la condizione fondamentale di una soluzione favorevole; unire gli sforzi contro gli sfruttatori per rovesciarli. Tali fasi come l'ottobre 1905 (1), il marzo e il novembre 1917, sono di un significato storico mondiale.

---

(1) L'ottobre 1905 fu il principio della prima rivoluzione russa. Fu durante quel mese che venne dichiarato lo sciopero

Abbiamo risolto favorevolmente il secondo problema della rivoluzione; risvegliare e far risorgere le calpestate classi sociali che erano oppresse dagli sfruttatori e che solamente dopo il 7 novembre 1917 hanno conquistato la libertà di abbatterli e di cominciare a prendere i mezzi di sussistenza per regolare la vita a modo loro

Il « comizio » degli oppressi e dei calpestati, delle masse lavoratrici meno educate, la loro adesione ai bolscevichi, la loro istituzione dei Soviet ovunque, — ecco la seconda grande fase della rivoluzione.

Siamo ora alla terza fase. Le nostre conquiste, i nostri decreti, le nostre leggi, i nostri piani debbono essere assicurati dalle solide forme della *disciplina del lavoro quotidiano*. Questo è il più difficile, ma anche il problema più promettente, poichè soltanto la sua soluzione ci darà il socialismo. Dobbiamo imparare a combinare la tumultuosa, formidabile rottura di ogni freno da parte delle masse lavoratrici, con una *disciplina ferrea durante il lavoro*, con un'*assoluta sottomissione* alla volontà di una sola persona, il direttore del Soviet, *durante il lavoro*.

Non abbiamo ancora imparato questo, ma lo impareremo.

La restaurazione dello sfruttamento borghese ci ha minacciato ieri coi Kornilov, i Gotz, i Dutov, i Gegetskoris, i Bogajevski. Li abbiamo sconfitti. Questa restaurazione, è la medesima che ci ha minacciati oggi in una forma differente, con l'ambiente di dissolutezza e di anarchismo piccolo borghese, nella forma di ordinari, piccoli, ma numerosi attacchi ed aggressioni di questo ambiente contro la disciplina proletaria. Questo ambiente di anarchia piccolo-borghese lo dobbiamo conquistare inevitabilmente.

Il carattere dell'organizzazione dei Soviet

Il carattere socialista della democrazia dei Soviet cioè della democrazia proletaria nella sua concreta applicazione particolare — consiste primamente in ciò: che il corpo elet

---

generale e si aprì la lotta tra le forze rivoluzionarie e l'autocrazia. Il Governo dello zar venne obbligato a concedere una costituzione (30 ottobre) ed a stabilire una forma parlamentare di Governo (la Duma).

torale comprende le masse lavoratrici e sfruttate, — per modo che la borghesia è esclusa. Secondariamente in questo: che tutte le formalità e limitazioni burocratiche delle elezioni debbono finire, — che le masse medesime determinano l'ordine e il tempo delle elezioni con completa libertà di appello. Terzo, che la massa possibilmente meglio organizzata dell'avanguardia dei lavoratori — del proletariato industriale, — e meglio adatta a dirigere le masse sfruttate, ad attrarle all'attiva partecipazione della vita politica, ad educarle politicamente con la loro propria esperienza, cominciando così per la prima volta a raccogliere *tutta* la popolazione per imparare come amministrare e principiare ad amministrare.

Tali sono le principali e distinte caratteristiche della democrazia che è in esperimento in Russia, e che è un *tipo* superiore di democrazia, che si distacca dagli imbrogli borghesi, e che rappresenta un periodo di transizione alla democrazia socialista e alle condizioni che prepareranno il principio della fine dello Stato.

Certamente la disorganizzazione piccolo borghese (che inevitabilmente si manifesterà in uno o in un altro modo durante ogni rivoluzione proletaria, e che nella nostra rivoluzione, a causa del carattere piccolo-borghese del paese, del suo stato retrogrado, e delle conseguenze della reazione, si manifesta con forza speciale) non può fare a meno di lasciare la sua impronta nei Soviet.

Noi dobbiamo lavorare incessantemente per sviluppare l'organizzazione dei Soviet e il Governo dei Soviet. Vi è una tendenza piccolo-borghese per trasformare i membri dei Soviet in uomini « parlamentari » oppure in burocratici. Questo deve essere combattuto attirando *tutti* i membri del Soviet alla partecipazione pratica dell'amministrazione. I dipartimenti dei Soviet si trasformano in molti luoghi in organi che gradualmente si fondono coi commissariati. Il nostro scopo è di attrarre ogni membro delle classi *povere* alla partecipazione pratica dell'amministrazione, ed i varî passi per arrivare verso questo scopo (più varî sono e meglio è) dovrebbero essere accuratamente notati, studiati, sistematizzati, verificati su esperimenti più vasti e legalizzati. E' nostro obbiettivo di ottenere la *libera* esecuzione degli obblighi di Stato da parte di *ogni* lavoratore, dopo che ha compiuto il termine di otto ore di lavoro produttivo. Il passaggio verso questo fine è specialmente difficile, ma solamente questo passaggio assicurerà la realizzazione definitiva del socialismo.

La novità e la difficoltà del cambiamento causano naturalmente tanti e tanti passi, che sono fatti, per mo' di dire, nel buio, seguiti da una quantità di errori e di esitazioni. Senza ciò nessun movimento istantaneo e progressivo è possibile. L'originalità della presente situazione consiste, dal punto di vista di molti che si considerano socialisti, in questo: che il popolo è stato usato teoricamente per contrastare la capitalizzazione e il socialismo, e tra l'una e l'altro pongono la parola « salto » (alcuni, ricordando Engels, citano più insistentemente questo passo: « Un salto dal regno della necessità al regno della libertà »). Che la parola « salto » sia stata usata dai maestri socialisti per denominare la crisi di una trasformazione storica e che salti di tale specie comprendano periodi di dieci o più anni — questo non può venir compreso dalla maggior parte dei così detti socialisti che studiano il socialismo sui libri, e non hanno mai preso sul serio questo problema. E' naturale che i così detti « intellettuali » forniscano durante tali momenti un numero infinito di piagnoni dietro il morto; uno rimpiange l'Assemblea costituente, un altro la disciplina borghese, un terzo l'ordine capitalistico, un quarto gli aristocratici dotti, un quinto l'imperialismo di una « più grande Russia », e così via.

I socialisti e l'ordine che scompare

Il vero interesse di un'epoca di grandi salti consiste in questo: che la massa dei frammenti del vecchio ordine, che qualche volta si accumulano più rapidamente dei germi del nuovo (che non sono sempre subito discernibili), richiede un'abilità che possa distinguere i più essenziali nel corso o nella catena dello sviluppo. Vi sono periodi storici, in cui è della massima importanza per il successo della rivoluzione accumulare tanti frammenti per quanto è possibile —, cioè travolgere tante vecchie istituzioni per quanto si può. Ma vi sono periodi nei quali è stato travolto abbastanza, ed è necessario volgersi al « prosaico » (per il rivoluzionario piccolo-borghese non è « interessante ») lavoro di pulire il terreno dai frammenti E vi sono periodi nei quali è della massima importanza aver cura scrupolosamente dei germi della nuova produzione sotto i frammenti sul suolo che è ancora pieno di rottami.

Non è sufficiente essere un rivoluzionario e un aderente del socialismo o, in generale, un comunista. Bisogna essere capaci di trovare in qualsiasi momento quello speciale anello della catena che deve essere afferrato con tutta la forza per poter mantenere l'intera catena e assicurare il passaggio agli anelli successivi: e l'ordine degli anelli, la loro forma, le loro connessioni, la loro differenza, dall'uno all'altro, nella catena storica degli eventi non sono così semplici e facili come in una catena ordinaria che è stata fatta da un fabbro.

La lotta contro le degenerazioni burocratiche delle organizzazioni dei Soviet è assicurata dal fermo potere dei Soviet con il popolo, nel senso dei lavoratori sfruttati, e dalla flessibilità ed elasticità di questo legame.

I Parlamenti borghesi anche nella più democratica repubblica capitalistica non vengono mai considerati dai poveri come « loro » istituzioni. Ma i Soviet sono per le masse dei lavoratori e dei contadini, le loro proprie istituzioni. I moderni « social-democratici » a tipo Scheidemann o, ciò che è quasi identico, a tipo Martov, sono tanto contrari ai Soviet, si sentono tanto attirati verso il ben pensante Parlamento borghese, o verso l'Assemblea costituente, quanto Turghenev, sessant'anni fa, sentendosi attratto da una costituzione aristocratica e monarchica moderata, era contrario alla democrazia dei contadini dei Dobrolubov e dei Cernicevski (1).

Questo avvicinamento dei Soviet al popolo lavoratore crea forme speciali di revoca ed altri metodi di controllo da parte delle masse che debbono ora venire educate con diligenza speciale.

Per esempio, i Consigli dell'istruzione popolare, come le conferenze periodiche dei lavoratori dei Soviet e dei loro delegati per discutere e controllare l'attività delle autorità del Soviet di una regione particolare, meritano completa simpatia ed aiuto. Nulla potrebbe essere più stupido che trasformare i Soviet in un qualche cosa di definito e per sè stante. Più fermamente noi difendiamo ora un Governo rigido e implacabile e una dittatura di persone per definiti *processi di lavoro* durante certi periodi di funzioni *puramente esecutive*, più varî saranno i mezzi e le forme del controllo delle masse, per poter paralizzare ogni possibilità di far degenerare il Governo del Soviet, e di estirpare ripetutamente e instancabilmente l'erba selvatica del burocratismo.

---

(1) Noti sociologi e pubblicisti radicali di quei tempi.

Conclusione

Esiste una situazione internazionale insolitamente grave, difficile e pericolosa, un periodo di aspettative per nuovi scoppi di rivoluzione in occidente, che è dolorosamente tardo nella sua maturazione. E' necessario per noi procedere cautamente, a volte anche ritirarci. In paese attraversiamo un periodo di lento lavoro ricostruttivo e di rigore spietato, di una lotta lunga e persistente della disciplina proletaria contro la dissolutezza e l'anarchia piccolo-borghese. Tali, in breve, sono le caratteristiche speciali del presente stadio della rivoluzione socialista. Tale è l'anello nella catena degli eventi storici che dobbiamo afferrare con tutta la nostra forza per uscirne con onore, prima di poter passare al prossimo anello — che ci attrae con il suo particolare bagliore, con il bagliore delle vittorie della rivoluzione proletaria internazionale.

Proviamo a paragonare con la comune idea popolare di un *rivoluzionario*, le frasi che son dettate dagli avvenimenti della situazione attuale: essere cauti, ritirarsi, aspettare, costruire lentamente, essere spietatamente rigorosi, essere severamente disciplinato, combattere la dissolutezza. E' sorprendente che alcuni « rivoluzionari », sentendo queste parole, diventino gonfi di nobile indignazione, e comincino ad « attaccarci » appunto per dimenticare le tradizioni della rivoluzione di novembre, ed i compromessi stabiliti con gli specialisti borghesi, con la borghesia, con i piccolo borghesi e con i riformisti, ecc.

Il disaccordo con questi super-rivoluzionari è questo: che anche quelli tra loro che sono animati dalle migliori intenzioni del mondo, e sono assolutamente leali alla causa del socialismo, non arrivano a capire lo stato particolare e « particolarmente spiacevole » che deve essere inevitabilmente attraversato da un paese arretrato, che è stato sconquassato da una via d'uscita e la sua salvezza, esitando tra la fiducia alla rivoluzione socialista molto tempo prima che nei paesi più civili. Essi mancano di fermezza nei momenti difficili di un periodo di transizione. E' naturale che *questa* specie di opposizione « ufficiale » al nostro Partito venga dai rivoluzionari socialisti dell'ala sinistra. Certo che vi sono e vi saranno sempre eccezioni individuali nel riunire e nel classificare questi tipi. Ma i tipi sociali rimangono.

In un paese dove la popolazione piccolo-borghese è largamente predominante in paragone di quella puramente proletaria, la differenza tra il rivoluzionario proletario e quello piccolo-borghese apparirà inevitabilmente, e di volta in volta molto nettamente. Il rivoluzionario piccolo-borghese esita e tentenna ad ogni mutar di eventi; esso passa dalla posizione violentemente rivoluzionaria, come quella del marzo 1917, alla coalizione del maggio e all'odio contro i bolscevichi; e rimpiange quest'ultimi per la loro « disgrazia » del luglio, destramente abbandonandoli sul principio di novembre, per poi difenderli in dicembre. Ultimamente, in marzo e in aprile del 1918, tali tipi, come il solito, levano con alterigia il loro naso all'insù ed esclamano:

« Io non sono di quelli che cantano inni al lavoro di ricostruzione, al praticismo e al gradualismo ».

Il corso sociale di tali tipi è quello del piccolo proprietario che è rimasto arrabbiato per gli orrori della guerra, per l'istantanea rovina, per gli inauditi tormenti della fame e della disorganizzazione; che si agita istericamente, cercando una via d'uscita e la sua salvezza, esitando tra la confidenza e l'appoggio al proletariato, da un lato, e le punture della disperazione dall'altro. Dobbiamo chiaramente comprendere e fermamente ricordare che il socialismo non può fondarsi su tale base sociale. Solamente una classe che avanza per la sua strada senza esitazioni, che non si avvilisce e non dispera di fronte alle traversie più difficili e pericolose, può condurre alla vittoria le masse sfruttate dei lavoratori. Noi non abbiamo bisogno di escandescenze isteriche. Vogliamo l'avanzata regolare dei battaglioni formidabili del proletariato.

Mosca, Aprile 1918

La disciplina del lavoro

Questo discorso fu pronunciato da Lenin, il 4 giugno 1918, *al Congresso nazionale dei Consigli dell'Economia nazionale*:

Quando penso al tentativo del nostro Consiglio Superiore dell'Economia nazionale, e a quello dei nostri Consigli locali, credo che non abbiamo alcuna ragione di trarre conclusioni pessimiste, poichè il compito che si sono imposti il Consiglio Superiore dell'Economia nazionale e i Consigli regionali e locali è così gigantesco che, in quanto osserviamo, non vi è nulla che possa destare meraviglia o timore Troppo spesso ci ricordiamo il proverbio: « Misura sette volte prima di tagliare ». Le cose non sono così semplici, specialmente quando si tratta di organizzare l'economia nazionale su basi socialiste con la consegna del potere ad una classe che, per la prima volta nella storia dell'umanità, è seguita dalla grande maggioranza della popolazione e da tutta la massa dei lavoratori e degli sfruttati.

E' evidentemente impossibile, data la difficoltà e l'importanza dei problemi di organizzazione che si ergono di fronte a noi, data anche la trasformazione radicale delle basi più profonde dell'esistenza di centinaia di milioni di uomini, di accomodare facilmente le cose secondo il proverbio di « misurare sette volte prima di tagliare ».

Nessun socialista di buon senso che abbia scritto sulle prospettive dell'avvenire, ha mai pensato che ci sarebbe possibile d'un tratto, e secondo un piano prestabilito, rovesciare le forme antiche e di ricostruire le nuove basi dell'organizzazione della società. Noi lo sapevamo quando accettammo il potere e ci mettemmo all'opera di riorganizzazione socialista.

Ora, la riorganizzazione completa, noi l'ignoravamo Soltanto l'esperienza collettiva, l'esperienza di milioni di uomini può fornire a questo proposito indicazioni decisive.

Infatti, per l'opera nostra, cioè, per l'instaurazione del socialismo, l'esperienza di alcune centinaia di migliaia di

persone appartenenti agli strati superiori e che fin qui hanno fatto la storia, non è sufficiente Questa esperienza è stata fatta fin qui dai proprietari fondiari e dai capitalisti, ma noi non possiamo fare lo stesso, appunto perchè noi contiamo sulla *co-esperienza*, cioè sull'esperienza di milioni di lavoratori.

Noi tutti, almeno quelli tra noi che si fondano sulla scienza e sul socialismo, sappiamo che il socialismo non può essere realizzato se non nella misura in cui il capitalismo internazionale avrà sviluppato le premesse materiali e tecniche sopra una scala immensa e su basi scientifiche; perciò, fino a quando noi non avremo costituito importanti quadri di specialisti provvisti di una istruzione scientifica, noi non potremo instaurare il socialismo. Noi non chiudiamo gli occhi sul fatto che da soli e colle nostre sole forze non ci è possibile fare una rivoluzione socialista neppure in un paese meno arretrato della Russia, neppure in condizioni più facili di quelle di un paese che è passato attraverso quattro anni di una guerra estremamente penosa e terribilmente rovinosa.

Chi, per la sproporzione tra le nostre forze e il nostro compito devia dalla rivoluzione socialista che si sta compiendo presentemente in Russia, somiglia a un uomo che non vede più in là del suo naso e che dimentica che nessun colpo di Stato serio si è mai compiuto senza essere stato preceduto da una serie di casi nei quali esisteva questa sproporzione.

Le forze crescono durante la lotta. La nostra esperienza non sarà dimenticata. Essa non sarà dimenticata dagli operai, i quali attualmente sono raggruppati professionalmente e localmente e che prendono in mano il lavoro comune e nazionale della produzione.

Quali che siano le difficoltà in mezzo alle quali si svolgono le peripezie della rivoluzione russa, della rivoluzione internazionale socialista, l'esperienza fatta resterà. Essa ha preso il suo posto nella storia come un fatto acquisito del socialismo e servirà di base alla futura rivoluzione internazionale nell'opera di ricostruzione dell'edificio socialista.

Io mi permetto di attirare la vostra attenzione sopra un altro problema, il più difficile di tutti forse e che praticamente è risolto dal Consiglio Superiore dell Economia nazionale. E' il problema della disciplina del lavoro.

Noi dobbiamo riconoscere che sono proprio i sindacati e le loro organizzazioni importanti, specialmente il Comitato centrale esecutivo dell'Unione dei Metallurgici, il Soviet pan-

russo dei Sindacati, cioè le organizzazioni professionali superiori coi loro milioni di lavoratori, che sono state le prime a risolvere spontaneamente questo problema che ha una importanza storica universale. Per comprenderlo bisogna trascurare le difficoltà e gli insuccessi particolari.

Bisogna tenersi al disopra di tutto questo e studiare i mutamenti storici delle forme dell'economia sociale.

Soltanto esaminandolo sotto questo aspetto potremo renderci conto delle dimensioni enormi del problema che ci siamo posti e dell'enorme importanza del fatto, che sono gli elementi più avanzati del popolo, cioè le masse operaie sfruttate, che hanno preso l'iniziativa di risolvere un problema, la soluzione del quale, fino ad ora, era stato loro imposta. Prima del 1861, questo problema era risolto da una piccola minoranza di proprietari fondiari ai quali incombette la cura di coordinare e disciplinare le forze nello Stato

Noi sappiamo in qual modo i proprietarî fondiarî, partigiani del servaggio, hanno istituito questa disciplina. L'oppressione, l'umiliazione, e le inaudite torture imposte alla maggioranza del popolo: ecco quale fu il loro modo di procedere.

Ricordatevi del trapasso dal sistema del servaggio al sistema dell'economia borghese, dal regime della vecchia disciplina del servaggio e del bastone, dalla disciplina più insensata e dalla violenza più brutale alla disciplina borghese, a quella disciplina della fame, nota col nome di « libero affitto di servigi » e che non era, di fatto, null'altro che la schiavitù capitalista.

Sotto l'aspetto storico, il trapasso sembrava facile, poichè l'umanità non faceva altro che passare da uno sfruttatore ad un altro. Ora, per questo trapasso ci vollero diecine di anni di sforzi. Se, quindi, voi esaminate la cosa sotto questo aspetto, non vi lascierete ingannare dalla borghesia, e dai suoi *lacchè*, i quali si industriano di seminare il panico e lo scoraggiamento.

Noi non contiamo sopra un rapido successo, e non vi pretendiamo neppure. Sappiamo benissimo che l'opera nostra intrapresa sopra una scala internazionale, non può essere compiuta che da una intera epoca storica. Noi abbiamo aperto quest epoca; noi dobbiamo spezzare la disciplina della società capitalista; noi la spezziamo e siamo fieri di constatare che tutti gli operai consapevoli e tutta la classe lavoratrice contadina ci aiutano in quest'opera di distruzione.

Le masse cominciano a capire che questa disciplina, fon-

data sullo sfruttamento e sul servaggio dei lavoratori, deve essere sostituita non in forza di un ordine venuto dall'alto, ma secondo un'esperienza attinta alla vita e deve fare posto ad un'altra disciplina del lavoro coordinato, disciplina posto ad un'altra disciplina del lavoro coordinato, disciplina organizzata dalla classe lavoratrice contadina, operaia dell'intero paese con le sue diecine e centinaia di milioni di abitanti.

Questo problema presenta enormi difficoltà, ma val la pena che sia risolto, perchè solo quando sarà stato praticamente risolto, avremo finito di inchiodare il feretro della società capitalista.

I fini e i mezzi della Rivoluzione russa

Questa lettera, comparsa in pubblico per la prima volta nella rivista americana Liberator, *fu scritta nella primavera del* 1919 *da Lenin per il proletariato americano.*

Ma essa ha valore per i lavoratori di tutto il mondo perchè non è mai stata illustrata con maggiore chiarezza e semplicità la lotta che i socialisti russi combattono per sè e per il proletariato universale.

Compagni,

Un bolscevico che partecipò alla Rivoluzione del 1905 e che dopo visse per molti anni nel vostro paese, si è offerto per portarvi questa lettera.

Ho afferrato questa opportunità con gioia, perchè il proletariato rivoluzionario americano — essendo il nemico dell'imperialismo americano — è destinato ad una parte importantissima in questo momento.

Se la borghesia anglo-franco-americana avesse accettato l'invito dei Soviet a partecipare alle trattative di Brest-Litowsk, invece di lasciare la Russia in preda alla brutalità germanica, essa avrebbe dovuto accettare una pace giusta senza indennità e senza annessioni, e milioni di vite sarebbero state risparmiate. Sperando il ristabilimento del fronte orientale col trascinarci nuovamente nel vortice sanguinoso, rifiutarono di partecipare ai negoziati e lasciarono la Germania con le mani libere per farci inghiottire le sue vergognose condizioni. Era in potere degli Alleati il fare delle trattative di Brest-Litowsk il pernio della pace generale. Il caricare le nostre spalle della colpa della pace russo-tedesca è molto comodo per loro.

Ma in qualunque posto vivessero, i proletari del mondo intero si rallegrarono con noi plaudendo per aver noi spezzato l'anello ferreo del trattato imperialistico, e per non aver evitato nessun sacrificio, per quanto grande, per liberarci

prima e per stabilire poi la « Repubblica socialista ». Alzammo la bandiera bianca di pace, per stabilire nel mondo la bandiera rossa del socialismo. L'odio che la classe capitalista del mondo intero ha contro di noi non ci meraviglia. L'odio di tutti gli imperialisti e la simpatia di tutti i proletari di ogni paese, è pegno sicuro della rettitudine della nostra causa

Chi non arriva a comprendere che nessuna esitazione deve esistere davanti al più grande sacrificio — il sacrificio del territorio — chi non sente di accettare prontamente la disfatta militare impostaci da un brutale militarismo nell'interesse decisivo della vittoria su la borghesia col trasferire il potere da essa detenuto nelle mani del proletariato, chi non vuol capire tutto questo, non è socialista. Per la « loro causa », per la conquista di un'egemonia mondiale, gli imperialisti dell'Inghilterra e della Germania non esitarono a rovinare una serie intera di nazioni, dal Belgio alla Serbia, alla Palestina, alla Mesopotamia.

Dovremmo noi esitare nell'azione liberatrice dei proletari di tutto il mondo dal giogo del capitalismo, in nome di una pace generale ed onorevole? Avremmo dovuto attendere finchè non avessimo trovato un mezzo che non implicasse dei sacrifici; avremmo dovuto temere il principiar della lotta finchè non fosse assicurata una facile vittoria? Avremmo dovuto mettere la integrità e la salvezza di questa « Patria » estranea creata dalla borghesia al disopra della Rivoluzione Internazionale Socialista?

La rivoluzione è... rivoluzione

Il grande rivoluzionario Cernycewski ebbe a dire una volta: « L'attività politica non è così liscia come il pavimento del Newski Prospekt ». Chi vorrebbe che la Rivoluzione del proletariato procedesse tranquillamente e in ordine, chi aspettasse che i proletari di tutto il mondo si mettano contemporaneamente in azione, che garanzie contro la disfatta fossero anticipatamente date, che la Rivoluzione procedesse su la strada maestra, alla vittoria senza sacrifici, non è un rivoluzionario. Egli non si è ancora liberato dall'intellettualismo borghese e il più delle volte si ritirerà nel campo della contro-rivoluzione.

Questi signori che si dilettano nel mostrare il « caos »

della Rivoluzione, la distruzione dell'industria, la disoccupazione, la mancanza di viveri, sono qualcosa di peggio che imitatori della borghesia.

E' possibile immaginare una cosa più ipocrita di tali accuse, da parte di gente che salutò e sostenne Kerensky quando questi voleva continuare la guerra? Non è questa guerra imperialistica la causa di tutte le nostre sfortune?

La Rivoluzione nata dalla guerra deve per forza elaborare tutte le terribili difficoltà e sofferenze dalla guerra create, deve per forza sobbarcarsi questa tremenda eredità di distruzione e di assassinio reazionariamente collettivo. L'accusare noi della « distruzione delle industrie » e del « terrore » non è che una volgare ipocrisia o goffa pedanteria, è la dimostrazione dell'incapacità a comprendere le fasi più elementari della infuriata forza climaterica della lotta di classe che si chiama Rivoluzione.

I nostri accusatori riconoscono con le parole questa guerra di classe. Con i fatti sono sempre con l'utopia borghese della « armonia delle classi » e con la natura « inter-dipendente delle classi una dall'altra ». In tempi rivoluzionari la lotta di classe ha sempre assunto, inevitabilmente, la forma di guerra civile, e non è da pensare a questa senza distruzioni del genere peggiore, senza terrore e senza limitazioni nella forza, nell'interesse della guerra sociale ingaggiata. Per non capire e per non apprezzare tale necessità, si deve essere un « malaticcio sentimentale » Solo l'uomo morto del tipo Cecow suole denunciare la Rivoluzione per questa ragione, invece di gettarsi nella mischia con tutta la veemenza e la decisione della sua anima, nel momento in cui la storia chiede che i più alti problemi dell'umanità siano risolti con la lotta e con la guerra.

Le vittime

Siamo accusati di aver portato la devastazione nella Russia. Chi ci fa queste accuse? I paggi della borghesia. Di quella medesima borghesia che ha distrutto la civiltà in metà dell'Europa, che ha trascinato l'intero continente nella barbarie, e portato la fame e la distruzione nel mondo.

Questa borghesia vorrebbe che trovassimo una base per la nostra Rivoluzione e che questa lasciasse tutto intatto; vorrebbe che non costruissimo su le macerie fumanti della

guerra con uomini brutalizzati da anni di permanenza nelle trincee.

Come è umana, come è giusta questa borghesia!

I suoi servi ci accusano di esserci serviti di metodi terroristici...

Hanno dimenticato gli inglesi il loro 1649, i francesi il loro 1793?

Il terrore era giusto quando dalla borghesia era usato contro la dominazione feudale. Ma il terrore diventa criminale quando gli operai ed i poveri contadini osano adoperarlo contro la borghesia. Era giusto e giustificato quando era adoperato per sostituire una minoranza sfruttatrice con un'altra. Diventa orribile e criminale quando è adoperato per abolire qualunque minoranza sfruttatrice, quando è impiegato per la causa dell'attuale maggioranza, per il proletariato e semi proletariato della classe operaia e dei poveri contadini.

La borghesia dell'imperialismo internazionale è riuscita a massacrare dieci milioni di uomini ed a fare forse venti milioni di uomini inabili nella sua guerra. Se la nostra guerra degli oppressi contro gli oppressori e sfruttatori costasse un mezzo milione o un milione intero di vittime fra tutti i paesi, la borghesia affermerebbe ancora, che le vittime della grande guerra morirono giustamente, quelle della Rivoluzione furono sacrificate per una causa criminale.

Ma il proletariato, pur ancora in mezzo agli orrori della guerra, sta imparando le grandi virtù che insegnarono tutte le Rivoluzioni: la virtù che noi abbiamo ereditato da nostri milioni di predecessori, argonauti del socialismo moderno. Da loro abbiamo imparato che una Rivoluzione fortunata non si può concepire se non spezza la resistenza della classe privilegiata. E quando i contadini e gli operai presero il potere dello Stato, lo schiacciamento della resistenza della classe sfruttatrice diventò il nostro compito. E siamo fieri di averlo fatto e di continuare a farlo. L'unico nostro rammarico è di non averlo fatto subito, da principio, con sufficiente decisione e fierezza.

Comprendiamo bene che la disperata resistenza — in tutti i paesi — della borghesia alla Rivoluzione sociale è inevitabile. Sappiamo pure che, fino ad un certo limite, questa resistenza aumenterà con lo sviluppo di questa Rivoluzione. Ma sappiamo anche che il proletariato la debellerà. E nell'andamento della lotta contro la borghesia il proletariato diventerà finalmente maturo per la vittoria e per il potere.

Gli "errori„ della Rivoluzione

Lasciate che la corrotta stampa borghese strombazzi al mondo ogni nostro errore. Noi non ci vergogniamo dei nostri sbagli. Il principio della Rivoluzione non ha santificato la umanità.

E' vano sperare che il proletariato — sfruttato ed oppresso dal manto di piombo che si chiama miseria e dalla secolare degradante ignoranza — possa condurre la Rivoluzione senza sbagli.

Il cadavere della società borghese non può essere messo semplicemente in una cassa da morto e seppellito.

Si decompone in mezzo a noi; avvelena l'aria che respiriamo, contamina le nostre vite, si attacca alle cose nuove, fresche, vive, con migliaia di tentacoli invisibili, di fili, di ganci, di costumi morti e putridi.

Ma per ogni centinaio dei nostri errori, proclamati al mondo dalla borghesia e dai suoi domestici, ci sono diecimila atti eroici, più grandi e più eroici, perchè hanno semplici apparenze e sono senza pretensione, perchè succedono nella vita quotidiana dei quartieri industriali e nei solitari villaggi, perchè sono gli atti di persone non abituate a proclamare al mondo ogni loro successo, che, anzi, non hanno nessuna opportunità di farlo.

Ma fosse vero il contrario — naturalmente, so che non è vero — ma anche se avessimo commesso diecimila errori per ogni cento atti sani e meritevoli, sì, anche allora sarebbe grande ed invincibile la nostra Rivoluzione. « E nella storia del mondo sarà segnata come trionfante ». Per la prima volta nella storia del mondo non la sola minoranza, non i soli ciechi ed educati, ma le vere moltitudini, la stragrande maggioranza del proletariato stesso stanno costruendo un nuovo mondo per decidere, con le loro esperienze personali, le questioni più profondamente complesse dell'organizzazione sociale.

Ogni errore commesso in questa opera ciclopica, in questa cooperazione onesta e cosciente di cento milioni di operai e contadini per nuovamente creare la loro vita, ogni errore qualsiasi vale migliaia e milioni di « successi infallibili » delle minoranze sfruttatrici, scaltrite nello sfruttare e nell'approfittare della moltitudine lavoratrice.

Soltanto con questi errori gli operai e contadini possono imparare ad organizzare la loro nuova esistenza, per progredire senza la classe capitalistica. Solo così potranno percorrere, fra mille ostacoli, la loro strada verso il socialismo vittorioso.

I contadini commettono errori, quei contadini che, ad un tratto, nella notte del 25 ottobre (calendario russo) abolirono tutta la proprietà privata della terra, e che ora lottano da più di un mese, sotto le più grandi difficoltà, per correggere i proprî errori cercando di mettere in pratica i problemi più difficili dell'organizzazione di un nuovo stato sociale, combattendo allo stesso tempo i profittatori, per assicurare il possesso della terra ai lavoratori, invece che lasciarla agli speculatori, per dirigere la produzione agricola verso un sistema comunista di vaste proporzioni.

Gli operai sbagliano nella loro attività rivoluzionaria, quelli che, in pochi mesi, hanno trasferito quasi tutti i più grandi stabilimenti in proprietà dello Stato, e che ora imparano, da un giorno all'altro, sotto le più grandi difficoltà, a dirigere industrie intere, a riorganizzare le industrie già organizzate, a superare la persistente pigrizia e la reazione e l'egoismo borghese. Stanno costruendo, pietra su pietra, i fondamenti del nuovo comune sociale, disciplinando il lavoro, gettando la nuova regola delle organizzazioni di lavoro del proletariato.

I Soviet sbagliano nella loro attività rivoluzionaria. I Soviet degli Operai e Contadini sono un nuovo tipo di Stato, la più alta forma di democrazia, caratteristica della Dittatura del Proletariato, un modo di dirigere gli affari dello Stato senza la borghesia e contro di essa. Per la prima volta, la democrazia è al servizio delle masse, dei lavoratori, e cessa di essere una democrazia per i ricchi, com'è, in ultima analisi, in tutte le Repubbliche democratiche.

Per la prima volta le masse, in una nazione di centinaia di milioni di abitanti, adempiono il compito di realizzare la dittatura del proletariato e del semi-proletariato, senza di che il socialismo è impossibile.

Lasciate agli incurabili pedanti, pieni di pregiudizi borghesi e parlamentari di tentennare gravemente le loro teste sui nostri Soviet, lasciateli deplorare il fatto che non abbiamo delle elezioni dirette. Queste persone non hanno dimenticato nulla, non hanno imparato nulla dal grande sconvolgimento dal 1914 al 1918. La combinazione della dittatura proletaria colla nuova democrazia proletaria, della guerra

civile colla più larga applicazione delle masse ai problemi politici, una tale combinazione non si può compiere in un giorno, non si può forzare nelle forme battute dalla democrazia formale parlamentare. Nella Repubblica dei Soviet risorge davanti a noi un mondo nuovo, il mondo del socialismo. Un tale mondo non si può plasmare magicamente, completo in ogni dettaglio, come saltò fuori Minerva dalla testa di Giove.

Mentre le vecchie costituzioni democratiche, per esempio, proclamavano l'eguaglianza formale e il diritto di libera assemblea, la costituzione della Repubblica dei Soviet ripudia l'ipocrisia d'una eguaglianza formale di tutti gli esseri umani. Quando le Repubbliche borghesi rovesciarono i troni feudali, non riconobbero le regole della eguaglianza formale dei monarchici. Siccome siamo impegnati nel compito di rovesciare la borghesia, solo i pazzi od i traditori insisteranno sulla eguaglianza formale della borghesia. Il diritto di libera assemblea non vale un iota per gli operai e contadini quando tutti i migliori luoghi di riunione sono nelle mani dei borghesi. I nostri Soviet hanno sequestrato tutti i palazzi adattabili nelle città e nei paesi e li hanno messi a disposizione degli operai e contadini per riunioni e organizzazioni. Ecco come il nostro diritto di assemblea si interessa dei lavoratori. Questo è il significato e il contenuto del nostro Soviet, della nostra costituzione socialista.

L'incrollabile Repubblica sociale

E per questa ragione siamo convinti che la Repubblica dei Soviet, qualunque sia la sfortuna che possa capitarle, è inconquistabile da parte dei borghesi.

E' inconquistabile perchè ogni colpo che viene dai poteri del furibondo imperialismo, ogni nuovo attacco della borghesia internazionale, attirerà un nuovo e vergine strato di operai e contadini nella lotta, li educherà a costo del più grande sacrificio e li farà diventare rigidi come acciaio, svegliando nelle masse un nuovo eroismo.

Noi sappiamo che ci vorrà molto tempo prima di ricevere il vostro aiuto, compagni americani, perchè lo sviluppo della Rivoluzione nei diversi paesi procede per differenti strade e con rapidità variabile (come potrebbe essere differente?).

Sappiamo perfettamente che ci vorranno molte settimane prima che scoppi la Rivoluzione proletaria europea, per quanto stia maturando in questi giorni con rapidità. Confidiamo nell'inevitabile Rivoluzione internazionale. Il che non vuol dire che l'aspettiamo nel prossimo avvenire. Siamo già passati fra due grandi Rivoluzioni nel nostro paese: quella del 1905 e l'altra del 1917 e sappiamo che le Rivoluzioni non possono venire nè ad un cenno di comando, nè secondo un programma prestabilito. Sappiamo che le sole circostanze hanno spinto il proletariato russo in avanti, circostanze che ci hanno fatto giungere a questa nuova posizione nella vita sociale del mondo non a causa del carattere peculiarmente reazionario della Russia. Ma prima che scoppi la Rivoluzione internazionale, taluni *dei paesi individualmente nazionali* incontreranno forse dei seri contraccolpi e rovesci.

Però abbiamo la sicurezza della nostra invincibilità, trionferemo perchè l'umanità non escirà battuta da questo massacro imperialistico. Il nostro fu il primo paese a spezzare le catene delle guerre imperialistiche. Le spezzammo col più grande sacrificio, ma le abbiamo spezzate. Siamo al difuori dei doveri e delle considerazioni imperialistiche, abbiamo alzato la bandiera della lotta per il rovesciamento completo dell'imperialismo mondiale.

Siamo in una fortezza assediata, finchè nessun'altra Rivoluzione internazionale socialista non venga in nostro aiuto coi suoi eserciti. Questi eserciti esistono però, sono più forti del nostro, crescono, fanno ogni sforzo, più il brutale militarismo continua, più essi saranno duramente temprati. I lavoratori in tutto il mondo tagliano i ponti con i loro Gompers e Scheidemann. Inevitabilmente il lavoro si avvicina alle direttive comunistiche, si prepara alla Rivoluzione proletaria, sola e capace di conservare dalla distruzione la civiltà e la umanità. Siamo invincibili. La Rivoluzione proletaria trionferà! ».

NICOLA LENIN.

C 10 410307

I DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE

NUOVA COLLANA

Per sapere che cosa fanno i Bolscevichi in Russia, che cosa vuole e come è caduto "Spartacus" in Germania, leggete gli opuscoli compresi nella collana: I DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE:

N. 1. *Costituzione della Repubblica Socialista dei Soviet* . . . . . L. —,**50**

„ 2. **Leone Trotzski** - *Dalla Rivoluzione d'Ottobre al Trattato di Pace di Brest-Litowsk* . „ **1**,—

„ 3. *La terra alla Nazione per i contadini* . . „ —,**60**

„ 4. **N. Lenin** - *La lotta per il pane*; **Leone Trotzski** - *Lavoro, disciplina e ordine salveranno la Repubblica Socialista dei Soviet* „ —,**80**

„ 5. **Spartacus** - *Scopi, obbiettivi e vicende* . . „ —,**50**

„ 6. *La Francia Socialista contro l'intervento in Russia* . . . . . „ —,**70**

„ 7. *L'opera economica, politica e sociale dei Soviet di Russia* (Leggi e Decreti) . . . . . „ **1**,—

„ 8. **N. Lenin** - *L'opera di ricostruzione dei Soviet — I fini e i mezzi della Rivoluzione Russa* . . . . . „ **1**,—

Gli **otto** opuscoli si inviano franco di porto raccomandati per

L. 5,30.

(IN CORSO DI STAMPA)

N. 9. *Testimonianze sullo sviluppo della Rivoluzione.*

„ 10. *Dalla Seconda alla Terza Internazionale.*

☛ ***Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo, più, per spedizione raccomandata, cent. 30, alla LIBRERIA EDITRICE AVANTI, via S. Damiano, 16 - MILANO.***

Prezzo del presente volume Lire UNA.